ABBONAMENTI — ESTERO E COLONIE — INTERNO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 5.50 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. Le pagine è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 1 Maggio 1918 — ROMA — Mercoledì 1 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 120

Note del giorno

La Germania minaccia la neutralità olandese.

Secondo i più recenti dispacci da Berlino ai giornali olandesi, e secondo quanto i giornali stessi olandesi lasciano oggi intravvedere, la Germania avrebbe avuta partita vinta nel suo conflitto diplomatico di queste ultime settimane con l'Olanda.

Di che si trattava?

Potremmo risparmiarci la narrazione dei particolari della laboriosissima vertenza che durava ormai da due mesi precisi, particolari che per parte tedesca son tutti di lana caprina, e riassumere il tutto in questa semplice proposizione: che la Germania prosegue imperterrita nel suo sistema di tenere in dispregio il diritto degli altri, e dopo aver violato la neutralità belga, comincia ora senz'altro ad avvisare la possibilità di violare a maggiore o minore scadenza anche quella olandese, e si adopera a prepararvi il terreno contenzioso e giustificativo.

Il silenzio o le espressioni genericamente equivoche usate dalla stampa tedesca circa la materia della contesa, e inoltre la coincidenza di essa con la grande offensiva in Francia da cui tante speranze si riprometteva lo Stato Maggiore tedesco, ci confermano assolutamente in tale ipotesi, cioè che la Germania, quando avesse con la presente offensiva rotto l'argine occidentale degli Alleati e si fosse affacciata alla Manica, non avrebbe esitato a strapparsi dal viso gli ultimi brandelli di maschera che ancora le restano dopo Brest-Litowsk, e avrebbe deliberatamente calpestato i diritti delle piccole nazionalità neutre occidentali ancora illese, così come ha fatto con quelle orientali, per il definitivo compimento dei suoi piani ulteriori.

Il contenuto pretestuale della vertenza è il seguente. La Germania pretende che l'Olanda lasciando recentemente agli alleati — sebbene con una formale protesta diplomatica — l'uso del suo naviglio che era ancorato nei loro porti, con un corrispettivo di rifornimenti in granaglie, abbia violato la sua neutralità a favore degli alleati. La Germania sa bene che l'Olanda, con ciò, non ha violato nulla; sa bene che essa stessa già precedentemente si valeva, e senza corrispettivo, di per lo meno altrettanto naviglio olandese che era ancorato nei suoi canali allo scoppio della guerra; e sa bene che l'Olanda, prima di cedere alla necessità e di valersi del grano alleato ha invano lungamente atteso il grano ucraino, che la Germania non ha potuto poi darle. Non monta. La Germania di poter passare sopra a tutto ciò, e di poter riesumare, come il lupo esopico, la vertenza di sei mesi prima, e di accusare l'agnello olandese di far lega coi suoi nemici.

Ed ecco, precisamente, a malgrado del silenzio tenuto in proposito dalla stampa tedesca, che cosa la Germania chiede in risarcimento dall'Olanda. Ella chiede principalmente, oltre alla cessione delle navi olandesi restanti in patria: 1° Che i doganieri olandesi si mostrino più compiacenti per certe materie di cui essa ha più urgente bisogno, come grassi, ecc.; 2° Il libero transito attraverso i canali olandesi dei suoi carichi di cemento e di ghiaia che essa manda — attualmente con un largo giro — nel nord di Francia ai suoi eserciti, per la costruzione di strade e di trincee e di ridotte; 3° L'uso puro e semplice delle ferrovie del Limburgo, provincia che si incunea nel territorio tedesco, e che alleggerirebbe di molto l'ingorgo attuale delle sue linee. Chiede insomma, in parole povere: il contrabbando, la prestazione ad opere militari, e... il passaggio attraverso il territorio olandese! Che si può chiedere di più? Crediamo che incartamenti diplomatici, da che mondo è mondo e diplomazia è diplomazia, non abbiano mai registrato più spudorate richieste. Ma così è.

I cavilli e le scappatoie non mancano naturalmente nelle richieste tedesche, e cioè: il contrabbando richiesto è mascherato sotto la voce di « regolamento di questioni doganali », il cemento e la ghiaia per le trincee son giustificati come destinati alla costruzione di « strade civili », e in fine le linee del Limburgo devono servire per il « movimento dei viaggiatori ». Il tutto è poi regolarmente appoggiato dalla « mano forte », e cioè dalle più sfacciate minacce, come quella di non rinnovare il trattato di commercio scaduto il 31 marzo, di impedire (leggi silurare) che le navi olandesi vadano a fornirsi di grano alleato, e, infine, concentrazione di apparecchi militari ai confine olandese...

Come si vede non ci manca nulla, e la questione non potrebbe essere più chiara, nè più grave. La Germania minaccia di violare la neutralità olandese, e di fare dell'Olanda un secondo Belgio. Non si sanno i particolari di fatto della annunziata soluzione, nè si sa in che forma l'Olanda abbia ceduto, secondo che affermano i telegrammi tedeschi. Il mondo conosce il sentimento di onore e di fierezza che distingue la nazione olandese. E gli olandesi, non meno che tutto il mondo, osservano trepidando che da parte della Germania sono in corso attualmente due azioni convergenti: una, militare, che ha come ultimo obbiettivo il settore di Calais, e l'altra diciamo così diplomatica, che ha per obbiettivo la sponda a nord di Anversa e le bocche del Reno...

Cose di Russia

Abbiamo dalla Russia due ordini di notizie. Una dice che il Governo leninista ha inviato al Governo tedesco una protesta e una diffida, complicata — ahimè — di una minaccia per il fatto che le truppe tedesche, malgrado il trattato di pace concluso, continuano ad avanzare, sopratutto in Finlandia, e avanzando hanno confiscato certi beni — in fatto di beni i leninisti sono di una particolare sensibilità — appartenenti al Ministero della guerra tedesco. E la minaccia è, nientemeno, che di mobilizzare le forze armate sufficienti per la difesa della Repubblica, se la Germania non chiarisce prontamente le sue intenzioni e non si decide a rispettare definitivamente le clausole della pace conclusa. Alla minaccia corrisponde una circolare di Cicerin — il nuovo Ministro della guerra per chi non lo sapesse — alle truppe di frontiera finlandese, in cui si impone di... non disarmare, e di opporre resistenza ai tedeschi. E questa è la prima notizia.

La seconda annunzia gravi torbidi che sarebbero avvenuti a Pietrogrado con violenti combattimenti nelle strade; e che il movimento avrebbe per iscopo nientemeno che la restaurazione monarchica, con la elezione a Zar del già principe ereditario Alessio, con il granduca Michele a reggente. La notizia è ancora allo stato di « voce »; si tratterebbe però di voce di qualche serietà, tanto che il Ministero degli Esteri tedesco se ne sarebbe vivamente preoccupato e avrebbe telegrafato per particolari e conferma al suo rappresentante a Mosca, facendogli presenti sue informazioni precedenti di un movimento controrivoluzionario esistente e che prendeva piede.

Stanchi come siamo dei rompicapi russi, rinunziamo a ragionare sulle due notizie, e al tentativo di spiegarle e tanto meno di metterle d'accordo. Aspettiamo. Tutto è possibile in Russia. E' possibile che Lenin in persona, o Cicerin che sia, si metta alla testa di rinnovellati eserciti rivoluzionari di là da venire, o... perfino che il mondo debba un giorno o l'altro vederli in carica di capi governo e di Stato Maggiore al fianco di S. M. lo Zar Alessio...

LA BATTAGLIA DI FIANDRA

Ypres sarà mantenuta

Le vicende dell'offensiva tedesca sul fronte anglo-francese mostrano la sempre migliore organizzazione del Comando unico effettivo.

Ben differenti infatti sono le azioni fra questa ripresa di offensiva e la prima sferrata dai Tedeschi, in relazione alla efficacia della difesa.

Nel primo periodo si dovette riscontrare poca omogeneità nelle disposizioni della difesa fra i vari tratti del fronte, tale da produrre l'arretramento dalla sinistra inglese, dalle sue ottime posizioni, a causa del successo tedesco nella zona di Saint-Quentin.

Un Consiglio di guerra, per sua natura privo di autorevole decisione e di possibilità di emanare efficaci disposizioni circa l'economia delle forze sulla linea di fuoco e di disporre bene la resistenza dei capisaldi, era naturale si mostrasse insufficente a dirigere e anche a preparare una azione di vera ed efficace difesa contro una offensiva tedesca come l'attuale. Si aggiunga che tale Consiglio era solo consultivo e sottoposto alle direzioni politiche più che a quelle militari.

L'organizzazione di un Comando unico, sotto la pressione violenta, potente e vittoriosa di un nemico forte e capace, si presentava irta di difficoltà e richiedeva tempo assai lungo.

Oggi la maggior efficacia ed omogeneità della resistenza anglo-francese e il non aver ottenuto il nemico nel nuovo sforzo, con la stessa superiorità di effettivi, se non contrastati a piccoli successi spesso ripetuti, mostra che il generale Foch ha saputo superare le difficoltà e guadagnare il tempo.

Ne sono prova le azioni rapide con le quali gli Alleati hanno saputo arginare l'offensiva nemica che si mostrava minacciosa a sud della Somme riprendendo Villers-Bretonneux e rimettendo piede in Hangard, mentre rigettavano tutti gli attacchi fra Thenny e Hailles, miranti a sfiancare verso il cuneo tedesco contro Amiens. In pari tempo in Fiandra una pronta disposizione di riserve alleate impediva al nemico di sfruttare l'occupazione di Kemmel conservando così in efficenza l'importanza del bastione collinoso a sud di Ypres e sbarrando l'avanzata sul centro stradale di Poperinghe. La strenua difesa poi, fatta fra Locre e Bailleul e al bosco di Nieppe ha sbarrato la strada verso Hazebruck.

La pressione tedesca in Fiandra è sempre fortissima e, mentre non vediamo un successo strategico che i Tedeschi possano raggiungere, si comprende la ricerca di un successo tattico-morale, se Ypres dovrà essere abbandonata dal franco-inglesi.

C. C.

I comunicati

PARIGI, 29 (ore 23). — *Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre e nella regione di Piemont. Un distaccamento nemico che tentava di passare l'Oise ad est di Varesnes è stato preso sotto il nostro fuoco e disperso.*

Nei Vosgi abbiamo respinto un colpo di mano contro i nostri piccoli posti, nel settore di Linge.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 30 (ore 15). — *Lotta di artiglieria abbastanza violenta a nord e a sud dell'Avre, nel settore di Noyon e sulla riva meridionale dell'Oise.*

Pattuglie francesi si mostrarono attive su tutto questo fronte e riconobbero una quindicina di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa e in Alta Alsazia reparti tedeschi furono respinti dai fuochi francesi e lasciarono prigionieri nelle mani dei francesi senza ottenere alcun risultato.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

L'attacco nemico il cui sviluppo fu segnalato ieri nel pomeriggio in vicinanza di Locre fu respinto dai fuochi di moschetteria e mitragliatrici.

Il nemico ha iniziato stamane un violento bombardamento con granate a gas tossici lungo l'intero fronte da Meteren a Voormezeele e gli attacchi di fanteria si stanno ora svolgendo.

L'artiglieria nemica ha manifestato pure grande attività durante la notte dal fiume Scarpe e Lens e tra Givenchy e la foresta di Nieppe.

Eseguimmo la scorsa notte un'operazione con successo riprendendo il posto in vicinanza di Festubert conquistato dal nemico la notte dal 26 al 27 prendemmo oltre 30 prigionieri e tre mitragliatrici.

Catturammo pure un certo numero di prigionieri e quattro mitragliatrici in riuscite incursioni a sud di Albert e presso Neuville Vitasse.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le posizioni anglo-francesi nei dintorni di Meteren e del lago di Zeilebeke furono attaccate violentemente stamane dopo un intensissimo bombardamento da importanti forze nemiche. Furono pure effettuati attacchi contro le posizioni belghe a nord di Ypres. Una lotta delle più accanite si sviluppò rapidamente sull'insieme del fronte alleato.

La lotta prosegue sempre in alcuni punti spinsero completamente ogni tentativo nemico di penetrare nelle loro posizioni e malgrado una serie ininterrotta di ostinatissimi attacchi effettuati in gran forza mantennero la loro linea intatta. Le perdite nemiche furono gravissime.

Anche le posizioni francesi sulle alture verso Scherpenberg e il Mont Rouge furono fortemente attaccate e il nemico venne respinto. Nei punti in cui la fanteria nemica riuscì a penetrare per breve distanza nelle posizioni francesi, essa fu immediatamente ricacciata con contrattacchi dalla maggior parte del terreno in cui aveva temporaneamente messo piede.

Sul fronte belga attacchi nemici furono respinti dopo una violenta lotta durante la quale il nemico subì gravi perdite.

La lotta prosegue sempre in alcuni punti lungo il fronte di battaglia degli alleati.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia delle Fiandre il combattimento di artiglieria è ripreso da mezzogiorno. Tra il canale di La Bassée e la Scarpe come pure a nord della Somme, viva attività di ricognizioni britanniche. Forti attacchi parziali francesi contro il bosco e il villaggio di Hangard furono respinti. Su numerosi punti, sul resto del fronte, combattimenti in terreno avanzato. Sulla riva orientale della Mosa eseguimmo una incursione nelle trincee francesi.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 sera dice:*

A nord del Kemmel sono in corso violenti corpo a corpo.

Il cannonissimo

PARIGI, 30.

Il cannone a lunga portata ha tirato oggi sulla regione parigina.

* * *

AMSTERDAM, 30.

Il giornale « Les Nouvelles » annunzia che vide passare martedì scorso nel Belgio un grosso cannone a lunga portata di quelli che bombardano Parigi completamente inutilizzabile.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Una controrivoluzione a Pietrogrado?

PARIGI, 30.

L'« Agenzia Havas » ha da Stoccolma: il servizio di propaganda tedesco segnala le seguenti notizie, che naturalmente meritano conferma:

Varie voci difficili a controllarsi circolano in Finlandia circa pretesi gravi disordini a Pietrogrado. Sarebbe giunta notizia che violenti combattimenti sono impegnati nelle vie di Pietrogrado tra anarchici e guardie rosse.

Ad Abo correrebbe voce della proclamazione a Pietrogrado dell'ex-Granduca ereditario Alessio a Czar e del Granduca Michele Alexandrovitch a reggente. Il generale Alexeieff, Goutchkoff, Milioukoff e Rodzianko sarebbero a Pietrogrado, ove sarebbe atteso un pronunciamento.

D'altra parte giunge notizia che il trasporto dei prigionieri russi attualmente in Finlandia verso il nord della Russia sarebbe sospeso, in seguito a gravi disordini scoppiati a Pietrogrado.

Innumerevoli saccheggiatori sono segnalati in direzione di Konovetz e Vainan, che sfuggirebbero ai combattimenti impegnati nelle vie di Pietrogrado.

Tutte queste informazioni dalle fonti più diverse giungono simultaneamente e, concordando tra loro, non paiono inverosimili.

Sarebbe una simulazione tedesca

PARIGI, 30.

I giornali osservano che le notizie relative ad un colpo di stato e a disordini in Russia provengono da fonti tedesca e austriaca; dicono che i nemici diffondono indubbiamente queste voci per farle servire alle loro mire segrete. Il «Petit Journal» riassume l'impressione generale scrivendo: « I tedeschi hanno il maggior interesse che avvengano disordini, per giustificare un intervento, al quale sono pronti, tanto più in quanto che le loro relazioni coi massimalisti sono ora più tese ».

L'Ambasciatore tedesco in Russia non è sicuro a Mosca

PIETROGRADO, 23 (rit.)

I giornali della sera confermano che il Governo tedesco ha deciso fin dall'arrivo dell'Ambasciatore Mirbach a Mosca di reclamare dal Governo russo l'autorizzazione di inviare a Mosca un distaccamento speciale tedesco, poichè la situazione attuale della capitale russa non offre sufficienti garanzie di sicurezza per Mirbach.

Fra Bianchi e Rossi alla frontiera finlandese

PIETROGRADO, 28.

Nel pomeriggio erano impegnati combattimenti a una diecina di chilometri da Bielostroff alla frontiera finlandese fra le guardie bianche e le guardie rosse finlandesi.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Fronte orientale. — *In Finlandia, il generale conte Von der Goltz prese Tavastheus, dopo combattimento.*

HELSINGFORS, 27 (rit.).

Secondo informazioni ufficiali, le forze rosse nel centro del paese furono isolate. La località industriale di Fressa fu presa dai finlandesi, che si avvicinano a Toijala, dal nord. Tentativi delle forze rosse di aprirsi un passaggio per Lahti, fallirono.

L'esercito finlandese della Carelia occupa la ferrovia ad est di Viborg, fino alla frontiera. Le opere esterne a nord di Viborg sono già state prese. Le forze rosse si sono disperse.

La flotta del Mar Nero in pericolo

PIETROGRADO, 29.

Si ha da Mosca che il nuovo ambasciatore tedesco Mirbach ha presentato le sue credenziali.

Il Governo tedesco ha pubblicato una smentita in termini vivaci alle recenti accuse russe contro la Germania di aver violato le disposizioni del trattato di Brest Litowsk. Una delle principali accuse che i russi muovono è quella relativa all'avanzata dei tedeschi e degli ucraini contro la Crimea. I russi sono ansiosi per la sorte della flotta del mar Nero, perchè nel caso in cui l'occupazione tedesco-ucraina comprendesse Sebastopoli, il solo rifugio per la flotta sarebbe Novorossisk il cui porto è troppo piccolo. Si dichiara che le navi russe saranno affondate perchè non cadano nelle mani del nemico: gran parte degli equipaggi è fuggita.

L'esercito di Trotzky

PIETROGRADO, (23 rit.)

Ieri nella seduta del Comitato esecutivo centrale dei Soviets di Mosca, Trotzky ha pronunciato un discorso sul nuovo esercito che sarà organizzato sulla base dei due principii: soppressione del diritto di eleggere i capi militari; istruzione militare obbligatoria per tutti i cittadini della Repubblica russa. La durata del servizio militare obbligatorio nell'esercito russo sarà di 10 mesi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Lotta nell'abitato di Stoccareddo

COMANDO SUPREMO, 30 Aprile 1918.

Sull'altopiano di Asiago, una nostra pattuglia di arditi, scontratasi nell'abitato di Stoccareddo con un riparto nemico di forza superiore, lo impegnò in aspra lotta e lo volse in fuga, dopo avergli inflitto perdite sensibili.

Nuclei britannici a sud-ovest di Canove e nostri nella valle dell'Ornic catturarono qualche prigioniero ed un lanciabombe; una pattuglia avversaria venne respinta dai posti avanzati di Malga Costalunga (est di Asiago).

Su tutta la fronte consueti duelli di artiglieria.

DIAZ.

Nostro attacco aereo a Durazzo

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il 25 corrente la Base Navale di Durazzo fu attaccata da nostre forze aeree. Esse lanciarono con buon risultato numerose bombe su piroscafi e galleggianti ancorati nella rada; nonchè su vari obbiettivi militari pure con buon risultato: non ostante l'intenso fuoco antiaereo gli apparecchi rientrarono tutti incolumi alle basi.

Tra il Garda e l'Adige

ZONA DI GUERRA, aprile.

Ieri sera brillava l'arcobaleno sul lago; ma durante la notte il cielo si è rannuvolato. L'Altissimo di Nago ha un cappuccio di nebbia. Anche gli altri monti delle due rive si coprono, restringendo sempre più l'orizzonte. Comunque, abbiamo deciso di avventurarci fino al Varagna, l'ultima delle montagne frastagliate che ad est del lago si protendono verso Riva. Abbiamo un motoscafo, una automobile e dei muli a nostra disposizione. Tutto sta a servirsene.

Cominciamo col motoscafo. Vi saliamo sopra in cinque: il pilota, un motorista e tre giornalisti. Le acque del lago sono un po' mosse. Il motoscafo è scoperto e, facendo la traversata da Salò a Malcesine, deve evitare le ondate, tagliarle di traverso, tenere quanto più è possibile la sua rotta verso la riva orientale; e nondimeno di quando in quando i cavalloni salgono sulla prua, si sciolgono a ventaglio, investono il motore, per il quale uno schermo di tela tirato su volta a volta è insufficiente riparo. Fra una spruzzata e l'altra vediamo così sfilare i paeselli allineati sulla sponda veronese che, meno rocciosa e accidentata di quella opposta, digrada dolcemente, ricca di oliveti e di verzieri. Paeselli dolci, dai nomi ancora più dolci: Torri del Benaco, Garda, Pai, Castelletto, Ascensa, Sogno... Qua e là gruppi di soldati sciacquano la biancheria, puliscono i muli, fanno il caffè su bracieri fumosi che qualche barchetta erta su un fianco della carena ripara dal vento. Passiamo dinanzi a chiesette Rade, quasi allegre; ma al di fuori di esse è un carro funebre da bambini, e nell'interno ardono dei ceri. Chi sa quanto dolore! Giungiamo a Malcesine nell'ora della scuola. Suona la campana. I ragazzi, silenziosi, con occhi di passerotti risvegliati, bevono gli ultimi sorsi di latte caldo e si avviano fra carri, muli, soldati e marinai, rimuginando le ultime righe della lezione. Oh le utili cognizioni! « La nostra patria è l'Italia. L'Italia è una bella penisola. A Riva, ad Arco, a Rovereto, a Trento si parla italiano. Guglielmo Oberdan e Cesare Battisti sono i nostri martiri gloriosi ».

La vita normale del paese continua tranquillamente, benchè le granate nemiche siano più volte scoppiate nell'abitato e nei dintorni. L'altra domenica ne caddero undici o dodici, ma non fecero vittime. La popolazione si era ricoverata nei rifugi. Essa è, del resto, abituata a tutti i rischi di terra, di lago e di cielo. Forte, laboriosa, amante della propria terra, italianissima d'animo, gareggia in gentilezza con quella della sponda opposta.

Da Malcesine proseguiamo in automobile fino a Valle Acqua; poi sui muli per un'erta sassosa, tortuosa, mascherata da frasche e da stuoie dalla parte del lago, fino a Ro di Col e alle Sorgenti del Varagna, con un tempo che va sempre peggiorando.

Salgono con noi le *corvées* che hanno fatto la spesa viveri per le prime linee e portano lassù marmitte di brodo caldo e fragrante. Al trasporto dei materiali pesanti provvedono le teleferiche che librano i carrelli sull'abisso.

Tuttavia i cannoni, gli affusti, i cassoni sono tirati su dagli artiglieri, con le corde; fatica improba, che quei bravi ragazzi sopportano ridendo, come una chiassata. Incontriamo le baracche dei posti di corrispondenza, della Sussistenza, del Genio, della fanteria, degli ospedali da campo. Aggrappate sulla roccia, alcune sono civettuole, hanno una pretesa architettonica, uno stile. Sembrano la parodia dei vistosi villini del *Garda-See*. Dai tubi a fumaiuolo prorompe a fiotti il fumo azzurrognolo. Là dentro ardono le stufette. Quassù dura ancora l'inverno. Siamo entrati inavvertitamente nei domini della neve. I muli vanno più lenti. Possiamo così, al di sopra delle stuoie, guardare meglio Riva ed Arco, la valle del Sarca e le montagne che li circondano. Ci sono vicinissimi. Distinguiamo ad una ad una le case di Riva, le sue strade diritte, il suo porto sinuoso, la foce del Sarca e le fortezze naturali: il Tombio da una parte e l'irto Brione dall'altra, e il Biaena; poi, al di là della prima cresta, la bianca cortina dei monti più alti (il Tovaccio, il Cogorna, il Lomason, il Creino, lo Stivo) e, dietro ad essa, accennano o s'indovinano altre cime venerande. Mostrano fenditure e caverne come grandi ferite e scambiano i loro colpi con le montagne rivali. Se ne odono i rombi; schianti e rotolii, come quelli del tuono. A un tratto passa sul nostro capo, poi prosegue giù in basso il ronzio d'un motore a scoppio. Succede un *tac-tac* di mitragliatrici, un concerto di esplosioni di tonalità diverse. Un aeroplano nemico si è gettato dal di là dell'Altissimo a capofitto sul lago, scendendo assai basso, come per orientarsi, ed ha ripreso subito il volo verso Riva, inseguito dai nostri tiri.

La tormenta

Il freddo si fa sempre più intenso. Non abbiamo intorno che neve, e nevica ancora. Scesi dai muli, proseguiamo a piedi per riscaldarci ed arranchiamo per la stradicciuola, che è larga appena quanto basta al passaggio di un uomo. Si distende sul lago, mobile, a squarci, formando figure fantastiche, una nebbia fitta che sale man mano sui fianchi delle montagne e le avvolge tutte. Il sole ci appare piccolo, verdognolo, senza raggi, poco al disopra delle creste frastagliate che dobbiamo raggiungere. Si scivola, si brancola, si affonda nella neve, si perde la strada; non incontriamo più nessuno che ci faccia da guida. La nevicata si fa sempre più insistente e sferzante; poi viene a turbine; siamo in mezzo alla tormenta, senza riparo, senza indicazioni, con la faccia pesta, le mani intirizzite, bagnati fino alle ossa. Lungo un canalone vediamo una tabella; corriamo ad essa come ad una tavola di salvezza nel naufragio bianco che sta per sommergerci, ma vi leggiamo: « Pericolo di valanghe ». Che fare? Rimanere no; proseguire nemmeno.... Un mulo è caduto e l'abbiamo rialzato a fatica: bisogna rimandargli che non possono camminare. Ma come? Tenuto consiglio di guerra, sotto la tormenta che ci strazia, decidiamo di proseguire a qualunque costo fino alla cima del Varagna (1774 metri), dove troveremo degli ufficiali e li pregheremo di mandare giù qualche soldato con una pala per togliere le masse di neve ai fianchi dei muli e così farli retrocedere. Uno di noi, che è bene stivalato, va avanti risolutamente e provvede alla bisogna, dopo averci più volte incitato e salutato con la voce, fino a che sparisce lassù, dietro le rocce di neve. Noialtri due, che abbiamo ai piedi le scarpe da passeggio, proseguiamo assai lentamente, aiutandoci con le mani, nuotando nella neve. A pochi metri dalla vetta, benchè esposti ai tiri del nemico, facciamo una lunga sosta; ci fotografiamo reciprocamente; ci compensiamo delle fatiche e delle emozioni, dando un'occhiata tutt'intorno, ogni volta che la nebbia si squarcia un po' ed il cielo si apre, come avviene non di rado in montagna, pur durante una tempesta. Finalmente incontriamo qualcuno che ci informa.

Il Varagna si protende col Dosso Casina (976 metri) verso l'insenatura del Loppio, che intercede fra la parte settentrionale del Garda e la Val Pagarina; fra il Sarca e l'Adige; fra Riva e Mori. Questa insenatura è, dunque, una delle più importanti comunicazioni; è servita da ferrovia; è una delle principali diramazioni dell'arteria strategica Trento-Rovereto; può condurre da Riva, per il rio Ponale, in val di Ledro, fino a Storo, nelle Giudicarie. Il nemico potrebbe farne, tanto in una direzione quanto nell'altra, una via sussidiaria di invasione, in caso di offensiva lungo il Chiese o lungo l'Adige. Ciò indipendentemente dal suo valore logistico, per i rifornimenti del nemico. Interessa pertanto averla sotto il nostro dominio di sguardo e di fuoco. Contro gli osservatori, contro gli occhi aperti al di là del Loppio, abbiamo aperti i nostri, che non hanno mai le palpebre socchiuse; contro le batterie del Brione, dello Stivo e del Biaena sono erette e pronte le nostre; contro le linee che da Torbole circondano in basso il Dosso Casina e si collegano con quella dell'Adige, corrono le nostre trincee, col fronte verso nord, a breve distanza da quelle nemiche, fin verso le coste di Tierno. Posti avanzati, caverne, baraccamenti e tutte le altre opere della nostra organizzazione difensiva, di vigilanza e di sbarramento, sono di vecchia data, ma sentono il beneficio dei continui rinsaldamenti e miglioramenti apportati. I nostri soldati hanno dato alle trincee nomi curiosi, suggeriti dalla fantasia, dalla consuetudine e dall'affetto, come avveniva sul Carso. V'è, ad esempio, la trincea *Rabbiosetta*. Anche quassù troviamo in linea una vecchia brigata che ha più volte fatto fuggire il nemico. Presso il Comando, ci mostrano due piccole croci vicine che emergono appena tra la neve. Sono le tombe di un sottotenente italiano e di un sottotenente austriaco che si uccisero insieme, dopo una mischia furibonda. I soldati sono calmi, pazienti, pronti a tutto. Hanno sul volto quella che Garibaldi chiamava « l'ilarità del pericolo » e che vedeva « impronta » sulla fronte de' suoi volontari.

"Roma, Roma!"

Il ritorno è avventuroso quanto l'andata; la discesa è degna della salita. La strada si è trasformata in un ruscello; guazziamo nell'acqua, mentre ancora nevica e piove. Sono le 16. Da imprevidenti perfetti, siamo ancora a digiuno. Fortunatamente, ad una baracca presso le Sorgenti del Varagna, un sottotenente di fanteria ci ferma e ci ospita. C'è tutto: maccheroni, braciolinе, formaggio, frutta. Vorremmo abbracciare quel giovine ufficiale, che invece, modesto e gentile, ci ringrazia lui della visita. Pare un ragazzo ed è un veterano della guerra. E' « andato sotto » il 24 maggio 1915. E, per schermirsi dai nostri complimenti, dice:

— In guerra non si è mai ragazzi. Quando si è dinanzi alla morte, si diventa anziani e vecchi, tutti allo stesso modo.

Scendendo ancora, a Ro di Col, siamo fermati da un tenente di amministrazione addetto ad un ospedaletto da campo. Ci conduce alla baracca dove sono gli altri ufficiali. L'ospedaletto attiguo è costruito in legname; pulito, elegante, tutto ornato di bandiere tricolori. Vi troviamo due capitani medici nativi di Roma.

— Roma! Roma! — esclamano, guardandosi l'un l'altro ed arrossendo lievemente in volto per il tumulto di impressioni e di ricordi che la nostra visita suscita in loro. E, mentre ci preparano il caffè, vogliono che parliamo di Montecitorio, dei Prati di Castello, di via Milano, di piazza Indipendenza, del Celio, di Marchiafava, di Luciani, di Todaro, dei giornali, di mille cose romane, come se la rievocazione di esse basti a dare la sensazione di una bella realtà.

Ma dobbiamo continuare per il ruscello, dov'era già la strada. Non si finisce più! Dal ruscello torniamo a Valle Acqua, e di là a Malcesine, al lago. Si è fatta sera, il motoscafo, con le onde più mosse che non stamane, beccheggia che è un piacere. Ci piove ancora addosso; poco manca per fare un bagno completo. I cavalloni salgono; il Benaco pare ci reclami. Abbiamo minuti di incertezza. Sbarcare a Gargarano, che è già illuminato, o arrivare a Salò, se Dio ci assiste?

— A proposito — dice il pilota —; non abbiamo l'olio per il fanale e non possiamo fare i segnali per approdare. Non credevamo di tornare di sera...

— E che cosa può succederci? — chiediamo.

— Che al semaforo, non riconoscendoci, scambino il motoscafo per un'imbarcazione nemica, o che le pattuglie di fanteria che perlustrano la costa, vedendoci navigare a lumi spenti, ci prendano a fucilate.

— Non farebbero che il loro dovere — osserva uno di noi, in tono ambiguo.

Ma la nostra fucilazione è rimandata: e alle ore 21 approdiamo, relativamente sani e salvi, per metterci a scrivere.

Alighiero Castelli.

Cronaca di Roma

Domani, primo maggio, non si pubblica il giornale

La conferenza del dott. Trumbic al teatro Quirino

Oggi, alle 17.30 il dott. Trumbic, presidente del Comitato jugo-slavo, presentato dall'on. Andrea Torre, ha portato al Quirino al pubblico romano di due patrioti e martiri croati, Pietro Zrinski e Francesco Frankopan, celebrando così l'anniversario del loro sacrificio che oggi stesso ricorreva.

Il conferenziere, alla presenza di un pubblico numerosissimo e scelto — notavamo il Ministro Bissolati, il generale Bompiani, gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra sig. Barrère e Page con le signore, la Legazione di Serbia con parecchi ufficiali ecc. — si è proposto di dimostrare della lotta della Croazia nel secolo XVII contro l'Austria-Ungheria che voleva impadronirsi del paese introducendovi i soldati tedeschi. E più che altro, valendosi di tale argomento, il dott. Trumbic ha voluto dimostrare la necessità di distruggere l'Austria, sempre uguale e coerente a sè stessa e ai principi della propria politica, nel tradimento, nell'oppressione, nella confisca, nell'assassinio di individui e di popoli.

Delenda Austria! Questo è stato il grido del dott. Trumbic. Questo egli ha ripetuto ricordando l'assassinio dei due magnati di Croazia, ricostruendo la storia di tutto il movimento da essi iniziato per la libertà e l'indipendenza della loro patria.

Pietro Zrinski e Francesco Frankopan erano i discendenti di due illustri e antichissime famiglie, perno di tutta la vita politica della Croazia. Il dott. Trumbic ha rilevato fra la commozione e gli applausi dell'uditorio che l'ultimo rampollo maschio della famiglia dei conti Zrinski morì il 10 novembre 1916 in un assalto a Oslavia sull'Isonzo, cittadino e volontario italiano. Indugiandosi a ricostruire il movimento per l'indipendenza croata il dott. Trumbic ha poi detto come l'imperatore Leopoldo I avesse macchinato un piano infernale per ridurre la Croazia da regno autonomo a provincia austriaca. Il conte Zrinski era *bano* (cioè capo dell'autorità civile e militare cioè viceré) di Croazia. Egli si oppose alle mire dell'imperatore organizzando una cospirazione coi notabili del suo paese contro le sopraffazioni tedesche. Raccolse per questo scopo forze armate, ma l'imperatore Leopoldo, aiutato dagli elettori e dai principi tedeschi soffocò nel sangue il movimento. Invitati inoltre i due capi a Vienna, con un salvacondotto imperiale che garantiva loro vita, libertà e beni, li fece incarcerare, li consegnò a un tribunale d'eccezione che li giudicò e li condannò a morte.

Pietro Zrinski e Francesco Frankopan furono decapitati il 30 aprile 1671. I loro beni vennero confiscati e la confisca mosse anzi principalmente dall'atto infame, perchè i due martiri appartenevano a famiglia illustre oltre che per tradizione per censo e perchè la confisca si fece a beneficio del fisco e di famiglie nobili tedesche. Alcune di queste famiglie si godono anche oggi le ricchezze dei due martiri croati e solo la vittoria delle armi alleate potrà loro strappparle.

La conferenza ha avuto grande successo. Il conferenziere è stato molto festeggiato dal foltissimo pubblico e ha lasciato nella cittadinanza romana le più convinte ed entusiastiche impressioni per il nobile movimento a cui si dedica tutta la sua attività.

Il dott. Trumbic è una personalità ormai nota. Egli è avvocato di professione. Si occupò sempre di politica.

E' stato, prima della guerra, molte volte in Italia e ha seguito con interesse lo svolgersi degli avvenimenti politici nel *bel Paese;* così egli chiama la Patria nostra. Da 22 anni è deputato nella dieta dalmata, nel distretto di Spalato. Era anzi podestà di Spalato, suo luogo natale, dove fece gli studi elementari e ginnasiali avendo compiuto gli studi universitari a Zagabria, a Vienna e a Gratz.

Fu anche deputato del distretto di Zara, al Parlamento di Vienna. Quando l'Austria diede l'*ultimatum* alla Serbia (23 luglio 1914) il dott. Trumbic si trovava con la sua signora a villeggiare sul Semmering a due ore da Vienna e si godeva gli ozi di quella stazione climatica alpina senza alcun presentimento della guerra. L'*ultimatum* alla Serbia gli fece comprendere quel che l'Austria preparava e allora egli fuggì in Italia. Un giorno ancora di permanenza a Semmering gli avrebbe procurato l'arresto con una quantità di amici e correligionari politici. In Austria si erano preparate liste lunghissime di proscrizioni coi nomi delle persone più ragguardevoli di tutti i paesi jugo-slavi e il 26 luglio 1914, contemporaneamente in tutti questi paesi, cominciò la *retata*. A Spalato ne furono arrestati 160, tutti croati. Le sofferenze di costoro vennero descritte dal dott. Tresic, deputato delle isole dalmate. Ma i profughi jugo-slavi si misero subito d'accordo; stringersi contro l'Austria indissolubilmente, poichè la guerra contro la Serbia significava la distruzione della loro razza.

Così si raccolsero a Parigi dove, nel maggio 1915 costituirono il Comitato jugo-slavo nominando loro presidente il dott. Trumbic.

Il Comitato scelse Londra come sede principale perchè da lì era più facile mettersi in relazione con gli emigrati jugo-slavi dell'America e coi prigionieri jugo-slavi della Russia che in Galizia si erano arresi in massa all'esercito russo. Compito del Comitato fu di spiegare e rappresentare l'idea jugo-slava agli alleati, di raccogliere volontari contro l'Austria e di dimostrare la necessità, per la pace europea, della liberazione dei popoli oppressi dall'Austria-Ungheria. Il programma poi del Comitato, da allora ad oggi, fu sempre la liberazione dei paesi jugo-slavi dall'Austria e l'unione loro colla Serbia e col Montenegro in uno Stato indipendente e democratico. Questo programma trovò la sua espressione concreta nella dichiarazione di Corfù (20 luglio 1917) votata d'accordo dal governo serbo e dal Comitato jugo-slavo. La dichiarazione venne a sua volta presentata ai governi alleati, costituisce il programma di guerra di tutta la razza jugo-slava, e trovò approvazione generale nei paesi jugo-slavi soggetti all'Austria, fu accettato con entusiasmo dalle organizzazioni degli emigrati jugo-slavi d'oltre Oceano.

In linea militare il movimento jugo-slavo antiaustriaco ha dato già il suo contributo alla causa degli alleati. Dal principio della guerra ad oggi non meno di 30.000 volontari di nazionalità jugo-slava si arruolarono nell'Austria-Ungheria contro la stessa Austria-Ungheria. E ciò costituisce la prova più evidente e completa della volontà del popolo jugoslavo di liberarsi dall'Austria.

I volontari han combattuto in Serbia, prima dell'invasione, in Dobrugia e sul fronte rumeno. Ce n'erano nella legione straniera in Francia e nell'esercito inglese d'Australia. Oggi c'è una divisione jugo-slava che combatte nell'esercito serbo sul fronte di Salonicco e due brigate di volontari jugo-slavi si trovano in viaggio, partite da Odessa e fanno il giro del mondo per giungere a Salonicco. Gruppi di tali volontari arrivano anche continuamente dall'America.

La partenza del Sindaco

Oggi partito, diretto per la zona di guerra, il sindaco don Prospero Colonna, per raggiungere i figli, ufficiali combattenti in prima linea, con i quali s'intratterrà qualche giorno. Egli ha l'incarico anche di porgere a tutti i nostri soldati i saluti augurali di Roma e di molti comuni della provincia.

Il Congresso nazionale della pubblica beneficenza

Oggi si è discusso sul tema: « dei provvedimento pel pareggio del bilancio delle istituzioni di pubblica beneficenza ».

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Udite le Relazioni sul tema proposto dal Comitato promotore di Napoli: «L'attuale disagio economico delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed i provvedimenti dello Stato».

Esaminati i voti in esse contenuti, il Congresso delibera:

Che lo Stato dia con urgenza tutti i provvedimenti atti a colmare i disavanzi attuali ed ognora crescenti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza ed accolga le seguenti proposte:

a) Anticipazioni da parte dello Stato dell'indennizzo concesso con D. L. 14 febbraio 1918, n. 277, pur rimanendo a carico degli Enti nello stesso decreto indicati;

b) Esonero del tributo fondiario degli edifici destinati all'amministrazione ed alla attuazione della beneficenza,

c) esonero dal pagamento della tassa di successione sulle donazioni e disposizioni testamentarie a favore degli Istituti di beneficenza;

d) riduzione dell'imposta fondiaria (fabbricati e terreni) alla sola aliquota erariale di base,

e) esonero dalle tasse di bollo e registro su tutti gli atti a carico delle Pubbliche amministrazioni,

f) imposizione di un'aliquota sui redditi di ricchezza mobile categoria A, compresi i sopraprofitti di guerra,

g) tassa speciale a favore della beneficenza specialmente sui teatri, cinematografi e simili ritrovi di carattere ricreativo,

h) applicazione della legge 14 aprile 1910 n. 630 anche per la riscossione dei crediti di ricovero e di spedalità.

i) pignorabilità per i suddetti titoli presso gli Esattori comunali delle somme incassate per conto dei Comuni per tasse, imposte, dazi, ecc.,

l) cedibilità delle delegazioni agli Esattori comunali della sovraimposta a garanzia della composizione di reddito per ricovero e spedalità arretrata,

m) sostituzione dei certificati di rendita 3.50 e 4.50 per cento con altri certificati di rendita 5 per cento inconvertibile e irriducibile. »

Per la pronta attuazione di tali proposte nomina una Commissione di 5 componenti con l'ampio mandato di compiere tutti gli atti indispensabili per il raggiungimento della pronta sistemazione economica delle Istituzioni di pubblica beneficenza.

Delega il Presidente per la designazione dei componenti la Commissione suddetta.

Le nuove disposizioni per la carne cominciano domani 1o Maggio

Domani I Maggio entrano in vigore le nuove disposizioni pubblicate fino dal 26 corr. sulla «Gazzetta Ufficiale», riguardo alla carne.

Esse sono le seguenti:

1) Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì è vietato vendere carne di qualsiasi specie; negli stessi giorni è vietato consumarne nei pubblici esercizi.

Gli spacci dovranno rimanere chiusi dalle ore 13 di martedì a tutto il venerdì successivo.

2) La vendita di pollame (polli, cacciagione, ecc.) è permessa soltanto per tre giorni consecutivi della settimana. Il prefetto stabilirà i giorni di vendita per ciascun Comune.

3) Durante i giorni di divieto può essere disposto che qualche spaccio di vendita venda carne bovina fresca esclusivamente per gli ammalati; per l'acquisto occorrerà esibire un certificato medico in carta libera con indicazione della quantità della carne da acquistare e della durata dell'autorizzazione.

4) I prezzi massimi di vendita al pubblico della carne saranno stabiliti dalla Giunta comunale entro i limiti del contingentamento fissato dal Prefetto.

5) E' vietata l'esportazione fuori del territorio del Comune della carne macellata fresca o refrigerata: questa norma tende ad impedire che sia spostato il contingentamento stabilito per ciascun comune.

Notizie annonarie

L'ufficio municipale di Annona comunica che per tutto il p. v. maggio sarà messa in vendita la pasta a 90 centesimi il Kg. ed il riso 2. no pure a 90 centesimi il Kg. a giorni alternati. Ogni razione di pasta sarà di 55 grammi e costerà 5 centesimi; ogni razione di riso sarà di 110 grammi e costerà 10 centesimi.

Il primo maggio il mercato Centrale delle Erbe al Viale Manzoni e il mercato all'ingrosso del pesce a S. Teodoro rimarranno chiusi per l'intera giornata. Il mercato settimanale in Piazza della Cancelleria, invece di domani primo maggio si terrà nel susseguente Giovedì 2.

Il pane

L'Associazione dei negozianti fornai comunica:

« In seguito a comunicazione ricevuta dal Consorzio granario di Roma per una quindicina di giorni il pane sarà fabbricato nuovamente con surrogati di granturco e riso in dose maggiore a quella praticata fino ad oggi, perciò si prega il pubblico che preavvisato saprà pazientare. »

Il servizio tranviario

S'informa il pubblico che in seguito ad autorizzazione delle autorità competenti domani, 1° Maggio, sarà, come negli anni decorsi, sospeso il servizio tramviario, tanto della Società Romana che dell'Azienda Municipale.

Suzanne Armelle all'Olympia

interpreterà domani lo splendido dramma di *Luciano Zuccoli*: « *L'edera senza quercia* ». Oggi, per l'ultima volta, « *La Principessa di Bagdad* », protagonista *Esperia*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 30 — Ore 21, sera 15.a ed ultima d'abb., prima rappresentazione dell'opera:

ADRIANA LECOUVREUR

di Cilea — Esecutori principali: Carmen Toschi, Feriuga Vida, Beniamino Gigli, Danise Giuseppe. Dirett. concertatore il m. E. Panizza.

MERCOLEDI' 1.o Maggio — Ore 21: Serata di gala, organizzata dalla Lega Italo-Americana in onore degli Stati Uniti — Teatro illuminato a giorno, si darà la replica a generale richiesta della

TOSCA

Esecutori principali: Carmen Toschi, Beniamino Gigli, Danise Giuseppe. Maestro concertatore dirett. Ettore Panizza.

In uno degli intervalli il principe di Cassano Zunica terrà una conferenza dal titolo: « L'America in guerra », illustrata con proiezioni Cinematografiche — Prezzi popolari.

Domani, 1.o Maggio, S. Geremia profeta.
Levata del sole ore 5.9 - Tram. ore 19.5 (solari).
Levata della luna ore 24 - Tram. ore 8.44 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

Una riunione di sarti lavoranti e padroni

Ieri ebbe luogo alla Prefettura, convocata dal Prefetto e da lui presieduta, una riunione dei lavoranti sarti i quali da tempo reclamano, stante i tempi che corrono, un aumento di mercede. V'intervennero pure i padroni di sartoria, i quali accamparono subito che un aumento del 20 per cento sulle mercedi era già stato da loro concesso ai lavoranti fino dal principio della guerra, aggiungendo che erano disposti a qualche altro aumento stante le condizioni del vivere che incrudeliscono di giorno in giorno.

Però, quando i lavoranti misero avanti le proprie pretese nella misura del 70 per cento di aumento sulle mercedi attuali, i proprietari vi si rifiutarono assolutamente dichiarando che non era loro possibile arrivare più in là del 40 per cento, compreso il 20 già accordato.

Il Prefetto che aveva presieduto l'adunanza pregato da entrambe le parti, assunse ben giustamente la veste di conciliatore e propose che i proprietari accordassero ed i lavoranti accettassero un aumento del 50 per cento.

Non fu possibile raggiungere l'accordo anche per la ragione che i lavoranti non vollero conglobare nell'aumento del 50 per cento proposto dal Prefetto il 20 già ottenuto, di modochè la pretesa loro arriva ad un aumento di mercede del 70 per cento e non del 70.

Noi vogliamo sperare che ad una probabile nuova riunione i lavoranti saranno più arrendevoli e poichè, in ultima analisi, è sulle spalle della rimanente cittadinanza che vanno a cadere ogni sorta di aumenti, così è desiderabile che entrambe le parti si mostrino correnti gli uni verso gli altri, con qualche piccolo riguardo altresì verso il pubblico che, ripetiamo, è sempre quello che paga, poichè questi non sono momenti di ripicche ma bensì di concordia e di fratellanza.

Alfredo Panzini al Lyceum

Alfredo Panzini, il novelliere e l'artista così simpatico e geniale ha parlato ieri, al « Lyceum », del Boiardo e dell'*Orlando innamorato*. E la conferenza è stata come poche interessante per lo *humour* che egli ha saputo mettervi, per la critica acuta, per quel senso di umanità che, secondo è sua abitudine, il Panzini ha rilevato anche nel poema cavalleresco.

Il Panzini si è fermato a commentare brillantemente l'episodio di Angelica al campo di Carlo Magno. Ma tutti i racconti favolosi, tutte le gesta e tutte le passioni che furono del tempo antico e lo sono di ogni tempo ha fatto passare a traverso la sua parola vivace. Specialmente l'Amore e la Guerra, specialmente Venere e Marte, gli han fornito lo spunto per dissertazioni graziosissime.

L'uditorio folto di signore, di artisti e di letterati, ha applaudito sinceramente.

Distribuzione di medaglie alla Legione Allievi CC. RR.

Stamane, in occasione della festa anniversaria dei R. Carabinieri, per la vittoria di Pastrengo (30 aprile 1848), il colonnello comandante Maggiore Vergano nob. Tommaso, ha rivolto commosse parole ai suoi allievi: quindi il maggior generale comm. Trolli, addetto al Comando generale dell'Arma, ha consegnato le medaglie al valore militare al capitano De Matteis Carlo e ai carabinieri Cesaretti Paride e Lorenzoni Giovanni.

Alla cerimonia, sono anche intervenute le rappresentanze della Legione territoriale e dei varii Corpi del Presidio.

Eroina postelegrafica

Con decreto luogotenenziale del 14 marzo 1918, pubblicato al foglio d'ordine numero 78 del Ministero della Marina in data 29 Marzo u. s., alla signora Chiurazzi Valentina nata Piaccone, di Portoferraio, è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

«Nell'esercizio delle sue funzioni di dirigente un ufficio militarizzato dalle RR. PP. TT., non abbandonava la sede che era crollata sotto colpi di grossi calibri travolgendo vittime, se non quando ebbe provvisto a mettere al sicuro i valori, dando mirabile esempio di alto sentimento del dovere, di sereno coraggio e di proficuo sprezzo del pericolo. (Difesa militare marittima di Grado 18 ottobre 1917)».

Il Comitato di azione patriottica fra il personale Postale Telegrafico e Telefonico per esternare la sua ammirazione alla signora Chiurazzi per il nobile atto compiuto, ha deliberato in una recente riunione di offrirle una cartella del prestito nazionale di lire 500.

Come si può economizzare un vestito

Acquistando le eleganti, pratiche, originali camicette della « Merveilleuse », la nota fabbrica Torinese che può ancora attualmente vendere a prezzi favorevolissimi per la sua specializzazione nel ramo blouse. In Roma sono esclusivamente in vendita in via Condotti, 89-90. Attenti ai numeri!

Al mare

Il *Grand Hôtel delle Terme* in Civitavecchia, oltre ai già rinomati *bagni termali*, offre in questa stagione un ideale soggiorno a prezzi modicissimi. Domandare opuscolo.

A proposito della comproprietà dell'Hôtel Vesuve di Napoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Gent. Sig. Direttore,

Nel resoconto del processo Cortese riferendo la deposizione da me resa avanti il Tribunale, mi si è erroneamente attribuito aver io dichiarato esser comproprietario dell'Hotel de Vesuve di Napoli. Poichè desidero che tale equivoco sia subito chiarito, vivamente La prego di voler pubblicare che del detto Hotel sono proprietari i Sigg. Onorato e Guido Fiorentino, ed io ne ebbi la Direzione per vario tempo.

La ringrazio e distintamente la riverisco.

Adelmo Della Casa.

Roma (Palace Hotel), 29 aprile 1918.

ALCOOL

« Alcool » purissimo 95°, L. 9.50 al litro; « Alcool » denaturato 90°, L. 3.70 al litro. — Vendita: Agenzia n. 1. via Collina 7 - Telefono 38-06.

Al ritrovo del pesce fresco

Questo ristorante in Piazza Firenze (già Sora Nina) è divenuto il locale preferito per l'ottima cucina, i vini prelibati e l'assortimento straordinario di pesce, che è sempre esposto nella vetrina.

I prezzi sono miti e si fanno pensioni e abbonamenti.

Perugia-Grand Hôtel Brufani

La posizione è incantevole; offre tutto il moderno conforto; costituisce un delizioso soggiorno primaverile e estivo.

Si getta dal muraglione del Pincio

Oggi verso le 14.45 una donna — non vista che da pochi e distanti passanti — scavalcate il muraglione del Pincio si gettava nella sottostante via delle Mura. La poveretta veniva raccolta da alcuni pietosi in istato compassionevole. Accompagnata dal vice-brigadiere delle guardie municipali Alessandro Baldi e dalla guardia di città Pietro Bellucci all'ospedale di S. Giacomo, quivi venivanle apprestate le cure del caso. Quei sanitari riscontrarono alla poveretta la frattura della gamba sinistra e distorsione del piede destro e la giudicavano guaribile in 70 giorni, salvo complicazioni.

Interrogata dalla guardia Nicotra di servizio all'ospedale la infelice ha dichiarato di essere tale Agostina Birchi, di Giovanni, di 83 anni, da Perugia, senza fissa dimora. Riguardo però alle cause che l'hanno potuta spingere al suicidio, non ha voluto dir nulla. Quindi la P. S. ha iniziate le indagini in proposito.

Attraverso i rioni

— Arresto di ladri. — Dalla squadra investigativa è stato arrestato Enrico Neri, fu Petronio, nato a Bologna, d'anni 68, abitante in Via dei Leutari 16, responsabile di furto continuato di articoli di gomma a danno della Ditta Gusceri e Nenci, con negozio in Piazza del Pantheon 73, per un valore imprecisato. E' stata pure arrestata per ricettazione dolosa Giuseppina Annunziata, di Montecassaro, d'anni 56, abitante in Via della Renella 44, presso la quale furono rinvenuti dei salvatacchi di gomma ed un impermeabile del valore di lire 300 che aveva avuto dal Neri.

— Caduta dal tram. — Montinetti Giuseppe, di Giuseppe, d'anni 15, romano, abitante in via della Bufola 31, mentre in via Marmorata, saliva imprudentemente sul tram in moto N. 19, cadde producendosi contusioni alla regione temporale-zigomatica. Trasportato alla Consolazione, i sanitari si riservarono il giudizio.

— Carrettiere colpito da malore. — Ranaldi Giov. Batt., di Egisto, d'anni 46, da Palombara-Sabina, carrettiere di vino, mentre in via Genova, stava sul carro di sua proprietà, venne colpito da improvviso malore e cadde riportando contusioni al mento ed escoriazioni al naso. Si trova al Policlinico in osservazione.

— Piede fratturato. — Lanciotti Maddalena

— Piede fratturato. — Lanciotti Maddalena fu Gregorio d'anni 70, domestica presso la famiglia De Rosso, abitante in Passeggiata di Ripetta, 11, inciampò alle 13.30, mentre serviva a tavola, e cadendo, si fratturò il piede. All'ospedale di S. Giacomo fu medicata.

Corsa ciclistica Primo Maggio

I rappresentanti la Commissione organizzatrice della corsa si sono recati lungo il percorso per costituire i comitati locali nei paesi dove passeranno i corridori. I comitati risultano composti come segue:

Bracciano: sigg. cav. G. G. Ferrari, regio commissario, avv. Corte Enna, segretario-capo, Costantino Strabioli, Cesare Squarcia. Il traguardo sarà allo sbocco della piazza ed al negozio del sig. De Santis vi sarà il controllo a firma.

Manziana: sigg. Micheli Paolo, sindaco, Leopoldo Viti, Menicetti Felice, Scaroni Gaetano, Paterni Amedeo. Il traguardo a piazza dell'Indipendenza.

Oriolo: sigg. Pierotti Erminio, Belli dottor Giuseppe, Leonardi Luigi. Traguardo sulla piazza.

Bassano di Sutri: sigg. Altobelli Giuseppe, sindaco Ruspantini Ugolini, Pellegrini Luigi, Sisto Manoni. Il traguardo al ponte (si traverse la città in discesa; è necessaria la massima prudenza per evitare delle disgrazie).

Sutri: sigg. Picchiorri Giuseppe, sindaco, Greco Ottavio, Nicola Di Colli, avv. Passarella Luigi, Filippo Lungarelli. Il traguardo all'ingresso dell'Anfiteatro.

Capranica: sigg. Porta Nazzareno, sindaco, Tufi Paolo, Revegli Romeo, Galeotti Pietro. Il traguardo in piazza fuori Borgo al fontanile.

La strada da Roma a Viterbo è tutta in ottimo stato; vi è un poco di breccia tra Oriolo e la stazione di Bassano di Sutri. Per i ciclisti vi sono però due passaggi laterali. Ecco i premi:

Prima categoria Roma-Bracciano (tempo massimo ore 2). Al primo arrivato L. 100 in una cartella del Prestito nazionale e grande medaglia d'argento ricordo: al secondo L. 30; al terzo L. 25; al quarto L. 15; al quinto L. 12; al sesto L. 10; al settimo L. 8; all'ottavo L. 6. Fra quelli della prima categoria che proseguiranno fino a Viterbo, giungendo nel tempo massimo di ore 4.30, sarà disputato un premio speciale di incoraggiamento: al primo L. 50, al secondo L. 25.

Seconda categoria Roma-Viterbo, (tempo massimo ore 4.30). Al primo arrivato L. 150 e grande medaglia di argento ricordo; al secondo L. 100; al terzo L. 30; al quarto L. 25; al quinto L. 20; al sesto L. 15. Dopo il sesto a tutti quelli che arriveranno in tempo massimo sarà assegnato un premio speciale di incoraggiamento.

Alla seconda categoria: L. 25 per ogni traguardo al primo corridore di passaggio a Bracciano, Manziana, Oriolo, Bassano di Sutri, Sutri, Capranica, Vetralla.

Ai premi della corsa ha anche contribuito — come tutti gli altri giornali — il « Corriere della Sera » con L. 100.

TEATRI

La serata di Ignazio Bracci

Pubblico affollatissimo è convenuto ieri sera al *Valle* per festeggiare Ignazio Bracci, il simpaticissimo caratterista che ha dato la sua serata d'onore con quella gioconda e indovinata commedia che è *Teodoro e Socio*. Spontaneo e misurato nell'espressione, comicissimo nel giuoco della fisonomia, efficacissimo in ogni particolare dell'interpretazione, il valente artista ha fatto rifulgere tutte le sue preziose doti di squisito attore, ed è stato applaudito con grandissimo fervore. Magnificamente hanno recitato con lui la Galli e Guasti; ottima l'interpretazione in tutto l'assieme.

Stasera la *Dame de chez Maxime;* domani *Durand-Durand;*

Al QUIRINO. — Carla Spinelli è stata iersera festeggiatissima per la sua serata d'onore. Alla valorosa artista sono stati regalati molti fiori e ricchi doni. Stasera replica di *Madama di Thebe*.

Novità al Salone Margherita

Questa sera *addio* di *Pasquariello*. Domani, programma nuovo con *Fulvia Musette;* con la *Gay;* col prof. *Eugenio e Lery;* col *Duo Pierrot;* con la *Gables;* con la *Poupée*, etc. etc.

SPETTACOLI del 30 Aprile 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — ore 21: *Il Marchese del Grillo.*

TEATRO MANZONI
Comica Comp. nap. E. SCARPETTA
MARTEDI', 30 — Ore 21: Ultima recita della Compagnia Scarpetta.
Tre pecore viziose
MERCOLEDI', 1.o Maggio — Ore 21: Prima recita della compagnia d'operette E. Petrolini:
MORTO CHE PARLA

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « ROMA »
MARTEDI', 30 — Ore 21, replica:
Dall' Ago al milione
Immenso successo d'ilarità

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La favorita.*

TEATRO QUIRINO
— Compagnia d'operette « Città di Milano »
MARTEDI', 30 — Ore 21: Replica:
Madama di Tebe
Grandioso successo.

VALLE — Compagnia dramm. Galli-Guasti-Bracci ore 21: *Le dame de chez Maxim.*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

"La Gerusalemme liberata" :: :: al Teatro Eliseo ("Gran Cinema" - già "Cines")

Una grande festa d'arte avrà luogo giovedì, 2 maggio venturo, in uno dei più eleganti ritrovi della capitale: il *Gran Cinema* di Via Nazionale, oramai ribattezzato definitivamente col nome di *Teatro Eliseo*.

Il pubblico è, senza dubbio, al corrente del geniale *referendum*, indetto dalla Direzione del *Gran Cinema* e al quale, con tanto entusiasmo, ha corrisposto sì gran parte della cittadinanza romana e dell'Italia tutta. Si trattava di dare una nuova denominazione a quel teatro, che, attraverso una lunga serie di riforme e di migliorie d'ogni sorta, è oramai assurto a novella vita, con magnifiche idealità d'arte.

La Commissione, appositamente nominata dalla Direzione, tenendo conto dei risultati di questo *referendum*, ha deliberato di chiamare il locale *Teatro Eliseo*, un nome che non soltanto suona assai bene, ma che ricorda un altro centro di fervida attività nella capitale della nostra sorella ed alleata latina.

L'inaugurazione, diremmo così ufficiale, del *Teatro Eliseo* avrà dunque luogo, come già si è detto, giovedì 2 maggio, con la grandiosa film « *Gerusalemme liberata* », tratta dall'immortale poema di Torquato Tasso, e messa in scena da Enrico Guazzoni. Due belle cose, insomma, degne l'una dell'altra. E qui vogliamo ricordare che la « *Gerusalemme liberata* », della quale l'impresa ha potuto acquistare l'esclusività per Roma, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Sardegna, *non sarà mai proiettata in nessuno dei cinematografi della Capitale.*

Non si esagera, affermando che il nuovo *film*, del quale Enrico Guazzoni ha fatto una vera creazione, porterà, sia per la sontuosa messa in scena, sia per il valore indiscusso dei principali artisti che lo animano, sia infine per la grande popolarità di cui gode il poema tassiano, una vera rivoluzione nel mondo cinematografico e sarà la più alta affermazione di quanto sanno fare gli italiani nell'arte della scena muta.

E tutto ciò, a voler prescindere dalle delicate sfumature sentimentali che qua e là vi sono ritratte con arte mirabile, e dall'altissimo significato che ha il poema: la liberazione dal giogo mussulmano del Sepolcro di Cristo.

Mai forse, come in questo momento, nel quale gli eserciti alleati respingono baldamente lo straniero, l'Italia sente di dover onorare lo spirito di eroismo e di nobiltà guerresca che aleggia in tutto il poema di Torquato Tasso; mai, come in questo momento, l'Italia sente che il suo eroe prediletto è Tancredi, lo strenuo campione di un'ardua impresa di redenzione e di libertà.

Torneremo a parlare di questo *film*, le cui poche visioni, datesi finora in forma privata, e per beneficenza, destarono in tutti la più viva emozione, sicchè il successo ne è stato, si può dire, già quasi decretato; frattanto siamo certi che il pubblico romano, il gran pubblico delle *premières*, affluirà numeroso alle superbe visioni della *Gerusalemme liberata*. E della città Santa, può, fin d'ora, farsi un'idea esatta e grandiosa, ammirandone il bellissimo panorama, esposto all'ingresso del teatro.

Le prime due rappresentazioni della « *Gerusalemme liberata* » avranno luogo giovedì, 2 maggio, a ore 17.30 e 21, con commento musicale eseguito a grande orchestra e masse corali.

I biglietti saranno in vendita ai botteghini del teatro dalle ore 10 in poi.

L'esito del Concorso pel cambiamento di nome al Gran Cinema.

Come è noto, la Direzione del « Gran Cinema » in Via Nazionale, bandì, giorni or sono, un concorso a premio per un nuovo nome da darsi al Teatro in modo che oltre al gusto, alla signorilità, e genialità, facilmente si potesse rammentare, evitando possibili omonimie e confusioni.

All'appello lanciato dal « Gran Cinema », non è a dire quante e quante persone abbiano risposto! Un fascio enorme di lettere e cartoline; sono pervenute da tutte le regioni d'Italia e perfino dalle trincee, alla Direzione del « Gran Cinema », e fra esse figurano tutte le classi: dalle persone più evolute nel censo, nell'arte, nel commercio, nelle industrie, a quelle più modeste.

Fra i moltissimi nomi indicati, la scelta è caduta sopra uno veramente indovinato, che non può a meno d'incontrare il compiacimento di tutti, e cioè su: « Teatro Eliseo ».

Questo cambiamento avverrà dal 2 maggio prossimo, con l'andata in scena del colossale lavoro: « Gerusalemme Liberata » della Guazzoni Film.

Sindacato Pugliese Infortuni L'assemblea generale ordinaria del 14 aprile

BARI, 28 Aprile.

Nella gran sala consiliare della nostra Camera di Commercio, domenica 14 corrente, ebbe luogo l'annuale assemblea generale dei soci del « Sindacato Pugliese Infortuni », sotto la presidenza del senatore Nicola Balenzano. Intervennero numerosissimi ed anche autorevoli soci, i quali restarono vivamente ammirati e soddisfatti del prodigioso incremento preso dal grande Istituto Pugliese.

Difatti la nitida e precisa relazione del Consiglio di Amministrazione, dà le prove eloquenti e tangibili dell'ascenso preso dal fiorente Sindacato o dalle savie e moderne direttive allo stesso date dai suoi amministratori e dal Direttore Generale comm. A. Ancona. Dopo aver accennato che fin dai primi dello scorso anno il Sindacato rinunziò al diritto di prescrizione, rivenìente dall'art. 17 dell'apposita legge e riserci gl'infortuni ai quegli operai, che impossibilitati dalle circostanze di guerra a richiedere le indennità o a rimettere in tempo debito notizie o documenti, le fecero trascorso il tempo utile: la relazione parla della sottoscrizione al V Prestito nazionale per L. 240.000 mentre ai prestiti precedenti aveva concorso con L. 500.000, enumerando altresì tutti i generosi e rapidi concorsi dati per i fini della grande guerra di liberazione e per le opere umanitarie. Ecco lo svolgimento del lavoro del Sindacato nei primi suoi cinque anni di vita:

Alla fine del 1917 il numero degli stabilimenti assicurati, fra i quali si contano i più importanti d'Italia, raggiungeva la cifra di 5011, con un aumento di 750 di fronte a quelli dell'esercizio precedente, avendo pressochè quadruplicato il numero dei certificati e quello dei soci in confronto al primo esercizio 1913. Il numero medio degli operai assicurati saliva al 31 dicembre 1917 a 210037, con un preventivo di mercedi assicurate di L. 212.190.706, cioè quasi dieci volte quello del primo esercizio dell'Istituto. L'ammontare complessivo dei contributi relativo ai certificati emessi nell'anno 1917 raggiungeva la L. 5.339.394,88 con un incremento di L. 2.042.276,38 sull'esercizio precedente e di L. 4.502.110,47 sul primo esercizio.

A rilevare la correttezza nel pagamento dei sinistri basterà notare che sui 44153 sinistri complessivamente denunziati dal 3 settembre 1912 epoca dell'inizio delle operazioni dell'Istituto, al 31 dicembre 1917, sono state pagate fino al 15 marzo 1918 le indennità relative a 41908 infortuni pel complessivo importo di L. 3.512.420,37, e cioè con la rilevante media del 95.11 % dei sinistri pagati su quelli denunziati.

Naturalmente col progredire dell'Istituto sono andate sempre accrescendosi le riserve, passando da un complessivo di L. 94.000 nel 1913 a L. 307.514,12 nel 1914, a L. 605.000,58 nel 1915, a L. 1.074.462,50 nel 1916, a lire 1.205.545,80 nel 1917.

Sono bastevoli questi rapidi ma eloquentissimi cenni o il fatto che il 5.o esercizio dell'Istituto si è chiuso con un avanzo netto di L. 130.001,40 per dare una idea chiara della importante funzione del Sindacato Pugliese Infortuni, del cammino ascensionale percorso in un tempo brevissimo, dell'azione patriotticamente generosa che esso svolge in ogni contingenza: e per dire dell'ultima aggiungeremo che proprio nella recente assemblea, dietro proposta del Consiglio di Amministrazione fu dai soci deliberato di destinare la somma di L. 10.000 a vantaggio dell'Opera Nazionale pro Combattenti, ideata dal ministro del Tesoro on. Nitti, prelevandola dall'avanzo gestione 1917; e ciò oltre la somma di lire 10.000 già versata a favore dei profughi dalle terre invase.

Il merito precipuo di questi grandi risultati ottenuti va al solerte Presidente del Consiglio di Amministrazione comm. Francesco Stella, ed all'opera infaticabile, competentissima del direttore generale comm. Arturo Ancona, al Consiglio ed al Collegio dei Sindaci. Infine venne per acclamazione approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal socio prof. Ascoli-Gil:

« L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del « Sindacato Pugliese Infortuni », presa cognizione del Bilancio 1917, sentite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti:

« 1.o) approva il Bilancio 1917 le risultanze del quale attestano il sempre crescente sviluppo e la floridezza dell'Istituto,

« 2.o) approva le Relazioni del Consiglio e del Collegio dei Sindaci esprimendo loro vivi ringraziamenti per l'opera assidua ed oculata svolta; tributa uno speciale sincero elogio all'Ill.mo Direttore Generale comm. Arturo Ancona, alla cui perizia e alta competenza, non disgiunte dalla costante operosità, si deve principalmente il rapido ascensionale progresso dell'Istituto, e gl'indirizza le espressioni di sentite compiacimento per la riacquistata salute e per la recente onorificenza;

3.o) entusiasticamente aderisce alla proposta del Consiglio, per la destinazione di un fondo di L. 10.000 (in consolidato del V Prestito) a favore della « Opera Nazionale per i combattenti »; approva che esso venga dedotto dall'Avanzo Gestione dell'Esercizio 1917, e rivolge un caldo plauso agli Amministratori e al Direttore Generale per aver proseguito nell'opera di schietta italianità che è nobile tradizione dell'Istituto, incitandoli a mantenere alto e radioso anche per l'avvenire, il nome che il Sindacato si è acquistato nel campo della beneficenza sociale e patriottica ».

Il memoriale del principe Lichnowski

La Münchner Post dal 26 marzo al 5 aprile corrente pubblicò il Memoriale del Principe che sollevò tanto rumore in Europa e fu prima di tutto tradotto in inglese da alcuni estratti del giornale svedese Politiken. In Italia questo interessantissimo memoriale non è conosciuto che dalle traduzioni ridotte fatte appunto sul testo inglese. Per i nostri lettori noi cominciamo a dare oggi la traduzione del memoriale quale è stato pubblicato dal giornale tedesco e la daremo così integralmente.

L'importanza di questo documento è confermata non solo dal fatto che le rivelazioni che esso contiene hanno sollevato le discussioni dell'opinione pubblica di tutta l'Europa; ma anche dalla recente accusa fatta al Principe Lichnowski di avere rivelato e propalato segreti di Stato. Accusa che, or sono quattro giorni, la Camera dei Signori ha fatta sua aprendo contro Lichnowski un processo.

La nomina a Londra

Il barone Marschall che non era stato ambasciatore a Londra altro che pochi mesi morì nel settembre del 1912. La sua nomina era stata uno dei molti errori della nostra politica; lo si era probabilmente scelto a cagione della sua tarda età, e perchè il suo subordinato, più giovine di lui, desiderava andare a Londra.

Malgrado la sua imponente personalità ed il suo grande prestigio, egli era troppo vecchio e troppo stanco per adattarsi all'ambiente anglo-sassone che gli era assolutamente estraneo. Egli era piuttosto un funzionario e un giurista che un diplomatico e un uomo di Stato. Egli aveva fatto immediatamente dei grandi sforzi per convincere gli inglesi che la nostra flotta era inoffensiva per essi; naturalmente non era riuscito che a confermarli nell'impressione contraria.

Con mia grande sorpresa, il posto mi fu offerto nel mese di ottobre. Dopo aver adempiuto per molti anni le funzioni di direttore del personale nell'ufficio degli affari esteri, io mi ero ritirato in campagna, perchè non vi era a mia disposizione nessun posto che mi convenisse. Io avevo vissuto in mezzo ai campi di lino e di barbabietole, in mezzo alle praterie, montando spesso a cavallo, pur leggendo molto e pubblicando all'occasione degli articoli politici.

Otto anni erano trascorsi così ed erano tredici dacchè avevo abbandonato Vienna col titolo di Ministro. E' là che, l'ultima volta, io avevo compiuto veramente una parte politica, giacchè nell'ufficio degli affari esteri, a quest'epoca, il solo lavoro possibile era la redazione, sotto gli ordini di un uomo afflitto da idee deliranti, di circolari barocche, piene di istruzioni bizzarre.

Io non so affatto a chi sia realmente dovuta la mia nomina a Londra. Certo, non a Sua Maestà soltanto, giacchè io non ero compreso nel numero dei suoi intimi, benchè S. M. mi accogliesse sempre con benevolenza. D'altronde, io so per esperienza che i candidati sostenuti da S. M. erano in generale combattuti, e con successo. Il signor de Kiderlen voleva inviare a Londra il sig. de Stumm. Egli mi accoglieva fin da principio con un mal volere evidente, e cercò di intimidirmi con la sua cortesia. Il signor Bethmann-Hollweg mi dimostrò a quest'epoca delle disposizioni benevole; egli mi aveva reso visita a Gratz poco tempo prima. Io credo che si fosse d'accordo sul mio nome perchè, per il momento, non vi era alcun altro candidato disponibile. Se il barone Marschall non fosse morto all'improvviso, non si sarebbe venuto a cercarmi, non più che non lo si avesse fatto da anni.

La politica marocchina

Il momento, senza alcun dubbio, era favorevole per tentare di nuovo di migliorare le nostre relazioni con l'Inghilterra. La politica enimmatica che noi seguivamo al Marocco aveva a più riprese scosso la confidenza del mondo sulle nostre intenzioni pacifiche; per lo meno, essa era stata la cagione che si sospettasse che noi non sapessimo esattamente ciò che volevamo, o di voler tenere all'erta l'Europa all'occasione umiliare i francesi. Un collega austriaco che era stato lungo tempo a Parigi mi diceva: «Ogni volta che i francesi cominciavano a dimenticare la *revanche*, voi avete regolarmente ridestati i loro ricordi con qualche buona pedata».

Noi avevamo respinto i tentativi fatti da Delcassé per intendersi con noi a proposito del Marocco, e prima avevamo dichiarato solennemente che al Marocco non avevamo interessi politici; atteggiamento del resto conforme alle tradizioni della politica bismarckiana. Subito in Abdul Aziz un secondo Krüger. A lui, come ai Boeri, noi promettemmo la protezione del potente impero germanico. Fu lo stesso spiegamento di forza, e lo stesso successo. In realtà, le due manifestazioni finirono come dovevano finire: con una ritirata, a meno che noi non prendessimo la decisione di far scoppiare fin d'allora la guerra universale. Il tristo Congresso di Algeciras non potè mutare nulla a ciò; ancor meno la caduta del sig. Delcassé.

Il nostro atteggiamento favorì il riavvicinamento russo-giapponese, più tardi il riavvicinamento russo-britannico. Di fronte al pericolo tedesco, tutte le altre opposizioni passavano in seconda linea. La possibilità di una nuova guerra franco-tedesca era evidentissima, ed in questa eventualità, contrariamente a quanto era avvenuto nel 1870, la Russia e l'Inghilterra non potevano restare fuori causa.

Fin dalla Conferenza di Algeciras si era potuto vedere quanto poco valore avesse la Triplice. Poco dopo il crollo del sultanato, che ci fu naturalmente impossibile impedire, mostrò il poco valore degli accordi conclusi ad Algeciras. Si sparse la convinzione nel popolo tedesco che la nostra politica estera era debole, che essa indietreggiava dinanzi all'*accerchiamento* e che i nostri gesti rumorosi erano seguiti da pusillanimi concezioni.

De Kiderlen, del quale si è del resto esagerato il valore di uomo di Stato, ebbe almeno il merito di liquidare l'eredità marocchina, e di contentarsi di una situazione alla quale non c'era niente da cambiare. Quanto al colpo di Agadir, si ebbe ragione di spaventarsene? E' una questione che io lascio in sospeso. In Germania questo avvenimento fu accolto con grande favore; ma in Inghilterra inquietò l'opinione pubblica tanto più che il Governo attese invano tre settimane per una dichiarazione da parte nostra a proposito delle nostre intenzioni. Il risultato di questo atteggiamento fu il discorso di Lloyd George, destinato a darci un avvertimento. Prima della caduta di Delcassé e avanti Algeciras, noi avremmo potuto avere un porto e dei territori sulla costa occidentale del Marocco; dopo, ciò divenne impossibile.

Il programma di Sir Edward Grey

Quando io arrivai a Londra, nel novembre 1912, si era rassicurati a proposito del Marocco, perchè nell'intervallo Berlino si era messo d'accordo con la Francia. D'altra parte la missione Haldane era fallita, perchè noi reclamavamo una promessa di neutralità invece di contentarci di un trattato che ci proteggesse contro ogni aggressione effettuata dalla Gran Bretagna o col suo appoggio.

Ma sir Edward Grey non aveva rinunziato all'idea di giungere ad un accordo con noi. Egli cercò prima di tutto di realizzare questa idea nel dominio coloniale e nel dominio economico. Grazie alla mediazione di Kühlmann, diplomatico abilissimo ed esperto in affari, delle conversazioni erano state intraprese per il rinnovo del trattato coloniale portoghese, e a proposito della Mesopotamia (vale a dire della ferrovia di Bagdad). Il loro scopo, sottinteso, era di dividere le colonie in questione come pure l'Asia Minore in sfera d'influenza.

L'uomo di Stato inglese, i vecchi litigi dell'Inghilterra con la Francia essendo stati composti, voleva arrivare con noi ad una intesa della stessa specie. Il suo piano era non già di isolarci, ma al contrario di fare di noi, nella misura del possibile, dei membri partecipanti all'associazione così costituita. Nel medesimo modo che fra la Gran Bretagna e la Francia, la Gran Bretagna e la Russia si era giunti a conciliare dei punti di vista opposti, così egli voleva sopprimere, nella misura del possibile, ogni antagonismo germano-britannico, e garantire la pace del mondo con un insieme di trattati. Un accordo sulla increscioso questione della flotta doveva senza dubbio far parte di questa politica. La nostra politica procedente era già arrivata all'associazione solidale delle potenze dell'Intesa, che costituiva una specie di assicurazione mutua contro il rischio della guerra.

Tale era il programma di sir Edward Grey. Secondo le sue stesse parole: «Senza pregiudizio delle amicizie esistenti (con la Francia e con la Russia) che non avevano nessuno scopo aggressivo e che non implicavano impegni assoluti per l'Inghilterra, egli voleva arrivare ad un amichevole riavvicinamento ad un accordo con la Germania; egli voleva «riavvicinare i due gruppi» (*to bring the two groups nearer*). Vi erano allora in Inghilterra, come da noi, due tendenze, quella degli ottimisti, che credevano all'accordo, e quella dei pessimisti, che consideravano la guerra come inevitabile, presto o tardi.

Nel primo gruppo erano Asquith, Grey, lord Haldane, la maggior parte dei ministri del Gabinetto radicale, gli organi liberali dirigenti, come la *Westminster Gazette*, il *Manchester Guardian*, il *Daily Chronicle*. Fra i pessimisti, si notavano soprattutto degli uomini politici conservatori, come Balfour, che, a più riprese, mi fece capire ciò che pensava; vi erano inoltre alte personalità militari, come lord Roberts, che insistevano sulla necessità del servizio militare obbligatorio (*the writing on the wall*); questo gruppo comprendeva ancora la stampa di Northcliffe e un importante giornalista inglese, il sig. Garvin dell'*Observer*.

Durante la mia ambasciata essi si sono astenuti da ogni attacco e hanno mantenuto tanto dal punto di vista personale quanto dal punto di vista politico un atteggiamento amichevole. Ma la nostra politica navale e il nostro modo di procedere del 1905, del 1908 e del 1911 avevano loro inspirato la convinzione che un giorno si sarebbe arrivati alla guerra. Attualmente, in Inghilterra, proprio come da noi, gli uomini del primo gruppo si fanno trattare da ingenui, da uomini di vista corta; quelli del secondo gruppo sono considerati i veri profeti.

Il memoriale del principe continua trattando dettagliatamente le altre questioni ed atteggiamenti della politica tedesca che condussero alla guerra. Noi ne daremo il seguito nei prossimi numeri.

Il disegno di legge sulla scuola normale approvato dal Senato

Seduta del 30 aprile 1918.
Presidenza del Vice-Pres. PATERNO'

Commemorazione del sen. Gatti-Casazza.

Il PRESIDENTE commemora il sen. Gatti-Casazza, ricordandone le benemerenze patriottiche, sia nei campi di battaglia, sia nella vita pubblica ed amministrativa. (Approvazioni).

MALVEZZI. Il senatore Casazza per il suo patriottismo onorava il Senato ed era caro a tutti per la bontà di animo e per la gentilezza dei modi. La sua vita fu dedicata tutta al pubblico bene.

Propone che alla città di Ferrara, dove nacque l'insigne, benemerito cittadino, siano mandate le condoglianze del Senato.

L'on. ministro SACCHI dice che il Governo si associa alla commemorazione del senatore Gatti-Casazza, che ha avute molte benemerenze verso la Patria, sia come garibaldino, sia come uomo politico, e che ha militato sempre nelle file democratiche, ispirandosi ai concetti di ordine e di dignità.

L'armata aerea

L'on. SAN MARTINO, svolgendo una sua interpellanza, rileva la importanza bellica dell'aviazione e l'avvenire di questa; crede che per ciò si debba pensare ad organizzare quest'arma, alla quale sono necessarie le più formidabili attitudini fisiche intellettuali, con una carriera propria. Oggi gli aviatori sono reclutati da ogni arma di terra e di mare ed ai Comandi non giungono i migliori aviatori ma per il fatto delle sperequazione fra le armi il Comando viene affidato a chi ha grado maggiore. Derivano evidentemente, inconvenienti non solo per le persone ma anche per i servizi; e la differenza di origine produce fatalmente rivalità.

Bisogna fare qualche cosa per venire ad una fusione completa del personale per l'aviazione; ed il rimedio potrebbe trovarsi in un trattamento che si basi sulla durata del servizio e sulla qualità del servizio prestato nella aviazione.

Il Commissario per l'Aeronautica

L'on. CHIESA ringrazia il sen. San Martino delle espressioni rivolte al rappresentante della Aeronautica e dichiara che prima si ha la preparazione silenziosa e l'azione efficace poi agli aeronauti compete il premio della Nazione grata. Espresse già l'augurio che l'arma aerea avesse la sua istituzione, idealmente facile ma praticamente non scevra d'inconvenienti. Ormai sono 150.000 uomini addetti al servizio aeronautico e mentre si sono sistemate sia la direzione sperimentale sia l'altra di costruzioni non si è ancora potuto sistemare organicamente il personale. Conviene che esiste una sperequazione nella carriera degli ufficiali; ma ciò non per mancanza di buona volontà da parte del Governo. L'arma raccoglie i suoi uomini da quasi tutte le altre armi come il più bel fiore e accade non di rado che la maggiore anzianità nel servizio aeronautico corrisponda ad un grado minore nella carriera. Ciò però non ha mai suscitato dissapori. E del resto si è cercato di apportare un rimedio a tale squilibrio calcolando l'anzianità di spalline e la durata del servizio prestato, ma sta il fatto che per conseguire l'iscrizione nei quadri di avanzamento l'aviatore deve fare ritorno alla sua arma; per la cavalleria ad esempio, che ha dato i più prodi dei nostri campioni aerei, conviene che l'aviatore per essere promosso ritorni a comandare uno squadrone. Coll'alternativa o di lasciare il posto conquistato col suo valore o di rimanere nel corpo aeronautico con danno della propria carriera. Onde qualche scoramento del quale si è reso interprete autorevole il senatore San Martino. Vi è poi disparità di avanzamento fra le varie armi, perchè la fanteria ad esempio lo ha più rapido e si rileva più stridente in quanto esso non è detto che debba corrispondere ad una maggiore capacità aeronautica. Infatti non vi sono nel corpo aeronautico avanzamenti per merito di guerra e si perdono perciò valenti aeronauti. La disparità di avanzamento è meno sensibile nel personale di truppa. Sarebbe certo desiderabile una completa unità delle forze aeree e si è tentato per ora qualche temperamento togliendo la disparità nella carriera tra ufficiali e ufficiali osservatori.

Ma la vera difficoltà sta nel fatto che la vita del pilota è effimera, che nel suo sforzo sovrumano egli logora rapidamente la propria fibra. Il Corpo aeronautico è come una piramide a larga base, ma con gradi insufficienti di numero al vertice. Richiama i vari decreti reali e luogotenenziali relativi al Corpo aeronautico, per osservare che la discussione non è chiusa nè pregiudicata. Ricorda anche le discussioni avvenute in merito tra il Ministero della Guerra ed il Commissariato dell'Aeronautica, nelle quali si trattò se fosse il caso di unificare il Corpo aeronautico o non piuttosto di istituire l'arma dell'aria indipendente dalla terrestre come l'arma della marina, secondo il sistema inglese. Oggi però tale riforma non sarebbe opportuna per la crisi che questo distacco completo potrebbe provocare. Del resto il sistema inglese ha avuto solo in questi ultimi mesi completa attuazione con la costituzione di un consiglio dell'aria e con l'organico per il quale gli aviatori che lasciano i loro reggimenti entrano effettivi nell'arma aerea, la quale serve l'esercito ma ha una sua azione offensiva e difensiva indipendente. Conclude esaltando l'affratellamento delle forze aeree alleate sul fronte franco-inglese e sul fronte italiano, le quali danno la migliore garanzia di vittoria, ed assicura che la questione dell'arma aerea sarà serenamente e prontamente studiata. (Benissimo).

L'on. SAN MARTINO ringrazia e, a proposito di un giusto rilievo del Commissario di aeronautica, deplora che le Commissioni rifiutino agli aviatori la promozione per merito di guerra. Apprezza la buona volontà del Commissario e confida che nonostante le difficoltà, egli saprà risolvere soddisfacentemente la questione.

La riforma della Scuola Normale

La discussione era rimasta all'art. 14 e la parola spetta ora al relatore e al ministro.

L'on. FOA' (relatore) dice che l'Ufficio Centrale è unanime sul principio del raggruppamento delle cattedre. La sua opinione è che l'insegnamento dell'italiano e l'altro della storia se s'integrano fra di loro acquistano reciprocamente maggiore efficacia. Illustra tale concetto con esempi tratti dall'opera letteraria del Manzoni e del Carducci.

L'on. BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, si alza a rispondere ai vari oratori e a ringraziare quelli che hanno fatto raccomandazioni e proposti emendamenti.

Così ringrazia il senatore Della Vedova e ne accetta le proposte; consente con quelle dell'on. Molmenti e conviene col prof. Ruffini a proposito del raggruppamento dell'italiano della storia e della geografia. E a questo proposito risponde anche al sen. Scialoja.

L'on. BERENINI continua discutendo l'aggruppamento delle materie come il più favorevole alla formazione della mentalità di maestro nell'alunno e prega l'on. Scialoia di ritirare il proprio emendamento, e termina pregando i senatori di dare voto favorevole alle disposizioni del disegno di legge.

Si approva poi l'art. 14 e si respinge l'emendamento Scialoia.

Dopo brevi osservazioni dei sen. ZAPPI, POLACCO, FERRARIS Carlo e MAZZONI, ai quali rispondono l'on. BERENINI e il relatore, si approvano tutti gli articoli e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si approvano quindi varie leggine e la seduta è tolta alle 17.50.

La tariffa delle tasse ipotecarie

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto testè sottoposto alla firma luogotenenziale dal Ministro delle Finanze è stata riformata la tariffa delle tasse ipotecarie con l'inclusione nelle aliquote dei tre decimi e dell'addizionale, e con disposizioni atte a renderne più facile e spedita l'applicazione.

Il decreto stesso provvede a dare maggiore diffusione all'istituto della trascrizione con garantirne il precetto in ordine a tutti gli atti contemplati dagli articoli 1314, 1932 e 1933 del codice civile nonchè ad altri atti dai quali possano ricevere modificazione la proprietà, la libertà, la disponibilità e il godimento dei beni immobili e dei diritti reali; estende poi a novanta giorni il termine per trascrivere gli atti civili ricevuti o autenticati dai notai o da altri pubblici ufficiali.

Il decreto inoltre attribuisce agli uffici ipotecari la facoltà di redigere, se richiesti dalle parti, le note ipotecarie e le domande di annotamenti e di certificati.

Il decreto sarà sottoposto al Parlamento per la conversione in legge.

Le promozioni per merito di guerra

L'on. Nicola Serra ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere se non creda di eliminare la ingiusta differenza di trattamento fra gli ufficiali promossi per merito di guerra a seguito delle disposizioni del Comando Supremo, che ebbero vigore dall'Ottobre 1915 all'Aprile 1916 e gli altri, che, esclusi dalle promozioni per merito di guerra in massima perchè appartenenti a ruoli tecnici od a corpi speciali, non potettero essere promossi che per merito eccezionale da questa ultima data alla istituzione della Commissione, che attualmente regola le promozioni per meriti straordinari (Decreto Luogotenenziale del 9 Agosto 1917, n. 1267): per modo che gli ufficiali proposti per meriti equivalenti, nella breve parentesi di quindici mesi, abbiano gli stessi vantaggi in rapporto all'anzianità o alla carriera, facendo decorrere il termine della promozione dal giorno della proposta e non da quello del Decreto».

Pel volontariato civile

Col 30 aprile, come è noto, scade il termine stabilito per la presentazione delle schede di iscrizione ai servizi del volontariato civile.

Il Ministro dell'Industria, on. Ciuffelli, però, ha dato istruzioni ai prefetti perchè anche dopo tale termine, le eventuali domande di iscrizione vengano accettate.

La Mostra nazionale delle Opere di assistenza all'Esercito.

La Mostra Nazionale delle Opere di Assistenza all'Esercito, comunica:

«A causa dello straordinario concorso di espositori, dovendosi provvedere a nuovi lavori di adattamento, l'inaugurazione della Mostra, fissata pel 3 del prossimo maggio, è stata prorogata di qualche giorno.

Con il 30 aprile però sono state chiuse le iscrizioni ed il materiale da esporsi sarà accettato a tutto il 6 maggio.

Il processo Cortese e C.

Il Presidente — appena entrato nell'aula il Tribunale — avverte che l'ordinanza sull'incidente della perizia sarà pronunziata stasera o domani e che domani verrà a deporre il vice-questore cav. Gasti.

Gli impiegati del Banco

Giovanni Rossi de Gasperis come impiegato al *Credito Centrale del Lazio*, era addetto ai conti correnti; quello di Colazza era allo scoperto per circa 2 mila lire. Nell'ottobre 1916 fu chiamato dal direttore che gli disse che il conto Colazza continuava; ma siccome era stato garantito, occorreva aprire un altro conto corrente, attivo e passivo, cioè garantito.

— Non mi spiegò — dice il teste — in che consistesse la garanzia, nè io ho mai saputo prima degli arresti la esistenza di un piego suggellato. Nell'aprile il direttore mi ordinò di far preparare un carnet di *chèques* a nome del comm. Vittorio Diatto e il *carnet* fu preparato dall'impiegato Carcani. Non fu però fatto il cartellino con la firma autografa del Diatto; ciò che è accaduto anche per altri correntisti. Nell'aprile 1916, quando il conto era abbastanza solito, il direttore, mi disse di essere d'accordo col Presidente ed io quindi credevo che il Folchi avesse tutto autorizzato.

A domanda degli avv. D'Aquila e Marulli dà alcuni chiarimenti d'indole tecnica sulle operazioni contabili da lui eseguite.

Avv. Marulli. Perchè non fu fatto il cartellino con la firma del Diatto?

— Perchè il correntista si era inteso col direttore.

Avv. Marulli. Lei si accorse che il conto corrente Colazza era allo scoperto?

— Certo: ma tutti i prelevamenti erano stati autorizzati dal direttore e ciò mi bastava.

Avv. Marulli. La sua convinzione è che il comm. Folchi sapesse tutto?

— Sì. Vidi più volte parlare Folchi con Manfredini e Colazza.

Avv. Petroni. Il presidente veniva spesso al Banco?

— Sì, quasi tutti i giorni.

A domanda del P. M. il teste dice di aver saputo dopo l'arresto che il cassiere Garnieri chiamava Colazza *il pescatore*.

Francesco Carcani era un altro impiegato del Credito che ebbe ordine di preparare un carnet di *chèques* per Vittorio Diatto. Non ha mai visto il comm. Diatto, che non è mai comparso allo sportello. Gli *chèques* venivano presentati dal Colazza e talvolta dal Campana. Per il Diatto fu omessa la formalità di raccogliere la firma autografa per dimenticanza e non fu reclamata perchè persona conosciuta dal direttore; anche per altri correntisti fu omesso il cartellino.

Pescatori... nel torbido

Avv. Marulli. Il teste sa che il Colazza era chiamato in Banca il *pescatore*?

— Nossignore — risponde il teste sorridendo.

Avv. Marulli. Ma una volta che sorride, il teste sa che cosa voleva intendersi con quella parola che io non so spiegarmi...

Presidente. Ma lasci andare, avvocato.

Marulli. Io sono napoletano, e per me pescatore vuol dire... pescatore. (Ilarità).

On. Camerini. Ma lasciamo andare: il teste ha detto di nulla sapere ed ora mi pare che siete voi dei pescatori... dei pescatori del torbido. (Si ride).

La casa editrice Cortese

Comm. *Amedeo Tartia*, caposezione al Ministero di grazia e giustizia, dice che dal Colazza fu presentato al Cortese col quale ebbe un breve colloquio all'Albergo, e da tutto l'insieme si convinse che il Cortese *fosse un gran chiacchierone*. Gli accennò di assorbire le Case Editrici Treves e Bemporad, e gli propose di dirigere la sua Casa Editrice.

Io risposi che, come funzionario e come uomo serio, non potevo accettare la proposta; soltanto, se mi fossi trovato d'accordo, non avrei avuto difficoltà di assumere la direzione di una Rivista della quale mi aveva parlato Colazza. Ma poi della cosa non si parlò più.

Il teste aggiunge che sull'ultimo il Colazza non era più assiduo all'ufficio come una volta e gli manifestò il desiderio di lasciare il Ministero per un posto più redditizio. Accennava che il Cortese sarebbe riuscito a creare un *trust* siderurgico dal quale avrebbe potuto ricavare grossi guadagni, ed egli sarebbe stato segretario della Società con un cospicuo stipendio.

Il comm. Liberati

Franco comm. Liberati dice che nel 1915 il Cortese doveva divenire socio nella gestione dei Teatri «Nazionale» e «Valle» di Roma e si fece regolare contratto che stabiliva una penale di 30 mila lire per ogni inadempienza.

Egli non fece alcun versamento; soltanto nel 1916 il teste parlò con Manfredini, il quale ebbe a tranquillizzarlo assicurandolo che il Cortese lo avrebbe pagato perchè avrebbe dovuto fare forti incassi. Nel giugno 1916 il suo collega Paradossi le avvertiva che Cortese era pronto a pagare tutto, ma in realtà non ha avuto che poche migliaia di lire oltre la penale, che è stata pagata dal Cortese nel giro di un anno e mezzo.

Cortese. Il comm. Liberati che cosa ha pensato del mio progetto sul teatro?

— Io ho sempre ritenuto — dice il comm. Liberati — che il progetto del Cortese fosse un progetto da pazzo non per la ragione in sè, ma per la maniera come lo voleva eseguire. L'organizzazione teatrale del Cortese poteva essere seria.

Il teste è licenziato.

Il cassiere del Credito

Stanislao Colacicchi, cassiere del Banco, era amico d'infanzia del Colazza che nel 1912 cominciò a fare qualche operazione aprendo un conto corrente in favore di Pouchain e che poi divenne intestato al solo Colazza e diventò passivo.

Presidente. E che può dirci della busta?

— Nell'estate del 1916 il rag. Uberti mi consegnò il famoso plico con i cinque suggelli di ceralacca rossa a nome del Direttore invitandomi a depositarlo in cassa-forte. Cosa che io feci. Io poi mi ammalai e quando in autunno ripresi servizio constatai che in cassa-forte non c'era più il plico. E mi fu detto che era stato ripreso dal Direttore.

Presidente. Parlavate spesso con Colazza?

— Sì, e mi parlava di un *grosso* affare che stava combinando con alcune persone, e mi accennava vagamente ad un *trust* siderurgico per il quale il Governo italiano era interessato con la Francia e con la Russia.

Presidente. Sapeva la vera esposizione Colazza?

— No, perchè io non sono mai stato allo sportello.

Avv. Marulli. Ella ha arguito che Folchi sapesse tutto?

— Io trassi la convinzione che il Folchi sapesse tutte le operazioni Colazza perchè li sapevo amici, li vedevo spesso assieme ed inoltre nel registro conti-correnti, nella partita Colazza, era scritto: *Garantito con titoli consegnati al presidente e al direttore*.

Avv. D'Angelantonio. Il conte Colacicchi ha prestato del denaro al Colazza?

— In due volte ho imprestato al Colazza 5500 lire che non mi sono state restituite. Pagava gli interessi sulla somma puntualmente, ma poi arrestò anche questo pagamento. Gli arretrati poi furono pagati insieme con un acconto di L. 500 nel settembre 1917.

Avv. Gregoraci. Il teste ha mai conosciuto Cortese?

— Mai, e mai ho parlato con lui.

Cortese. Infatti io non ho mai veduto il conte Colacicchi, ed il suo nome lo intesi la prima volta dal giudice istruttore come l'unica persona che aveva visto la busta.

Avv. D'Angelantonio. Il Colacicchi ha riavuto le 5000 lire prestate al Colazza?

Teste. Diedi questa somma nel 1911 ed il Colazza mi rilasciò queste cambiali che esibisco e che sono firmate «Colazza, procuratore di Pouchain».

Avv. D'Angelantonio. Ma è vero che il Colazza si offrì di sostituire queste cambiali con altre?

Teste. Sì, me lo ripetè più volte.

L'*avv. Gregoraci* fa una domanda relativamente a questo punto, e si accende una vivace discussione tra l'avv. *Gregoraci*, l'on. *Porzio* e l'avv. *D'Angelantonio*.

Presidente. Ma se questo debito verso il Colacicchi fu passato nella gestione Cortese, perchè il Colazza non ne fece menzione?

Colazza. Deve esserci scritto nel biglietto.

Altre domande muove l'avv. *D'Aquila* sui rapporti del Folchi con il Colazza e sulla conoscenza che il Folchi doveva avere dell'affare Colazza.

Avv. D'Aquila. Ricorda il teste se il Manfredini gli abbia mai detto di nascondere al Folchi il conto Cortese?

Teste. Non me lo ha mai impedito.

On. Porzio. E il teste parlò mai della esposizione Colazza con il Folchi e con alcuni consiglieri del Banco?

— Non ne parlai perchè vedevo il Colazza parlare con Folchi ed anche con qualche consigliere, e quindi ritenevo che tutti conoscessero l'operazione.

Alle 15 e mezza abbiamo il solito riposo.

Dopo il riposo

E' chiamato *Rinaldo Piovanelli* il quale dice che al suo Albergo, Grand-Hôtel, alloggiò qualche volta il Cortese che pagò sempre puntualmente e faceva spese enormi. Sospettando di qualcosa si rivolse all'avvocato Natale che gli disse che il Cortese guadagnava molto in affari industriali.

Cortese. Tengo a dichiarare che io non parlai mai col teste di affari e che mi allontanai dal suo Albergo — dove si è serviti benissimo — perchè aveva una vita intima disordinata e in tutte le città aveva due o tre alberghi dove ero solito scendere.

Giuseppe Mannucci, altro impiegato del Banco dà ottime referenze di Uberti il quale fu obbligato dal Direttore a fare una variante nella situazione del marzo 1917 che doveva essere esibita al Tribunale.

L'Uberti trovò la cosa non regolare ma dovette ubbidire al suo superiore.

Paolo Caccia, fattorino della Banca, dice di ricordarsi di avere eseguito due versamenti di 10 mila lire ciascuno alla Banca Commerciale; un versamento fu fatto per conto della signora Emery. Mai eseguì versamenti per Cortese e Colazza.

Vide più volte negli uffici della Banca il Colazza e qualche volta anche il Cortese che andava a conferire col Direttore. Non ha mai conosciuto il falso Diatto.

Il cav. De Rosa

Il cav. *Leopoldo De Rosa* consigliere delegato della Banca Latina, dice che l'avv. Capo presentò alla Banca il Cortese e il falso Diatto per concludere un mutuo molto forte. Si metteva molta fretta per concludere l'affare e siccome l'operazione doveva essere garantita dall'ing. Ferraris il teste propose di andare tutti a Torino ed allora la cosa finì.

Poi per intervento del Braccini scontò due «chèques» di Luca Cortese, uno di 46 mila e l'altro di 85 mila lire. Volle in garanzia due effetti firmati dall'avv. Capo e da Braccini. Dopo ha riavuto dal notaro Capo 36 mila lire.

Cortese. Io dichiaro che non ho mai conosciuto il signore e non so che cosa sia potuto accadere fra lui Capo e Braccini. Sarebbe bene anzi vedere questi «chèques» che io non so di avere mai firmato per il sig. De Rosa.

Avv. Macherione. Quante volte ha parlato col Diatto?

— Una volta sola e si presentò a noi come comm. Vittorio Diatto ed aveva una grande aria (Ilarità).

Avv. Gregoraci. Lei aveva fiducia del Capo?

— Molta; ma ciò nonostante le chiesi tutti quei documenti che ritenevo necessari per concludere l'affare.

Avv. Gregoraci. Ma una volta che voi avevate fiducia nell'avv. Capo...?

De Rosa. L'operazione doveva eseguirsi per Diatto e Ferraris ed il Diatto doveva giustificare il suo diritto a firmare per Ferraris. Certo che in quel momento non sospettai della esistenza del «trust» nè della identità del Diatto.

Avv. D'Angelantonio. Il teste aveva chiesto informazioni sul Cortese?

— Avevo domandato informazioni sommarie e si sapeva che Cortese pagava.

Avv. Gregoraci. Avrebbe la sua Banca dato sei milioni al Cortese?

— Io no: per dare sei milioni una banca deve assumere informazioni e prendere solide garanzie.

Nazzareno Bruxelles oggi soldato era frate. Dice che dette a un certo Filipponi quattro mila lire ed ebbe effetti per otto mila firmati da Cortese. Dopo concesse al Cortese dette altro danaro: per sei mila lire ottenne cambiali per sedici mila e più la promessa di un regalo al suo Monastero. Ha riavuto soltanto dodici mila lire.

Concludendo — dice il Presidente — il teste ha dato sei mila lire; ha avuto cambiali per sedici e si è contentato poi per grazia di riavere dodici mila lire. (Ilarità).

Avv. D'Angelantonio. Il teste allora si chiamava Fra Zeffirino: un nome serafico... Apparteneva all'ordine dei «Fate Bene Fratelli». (Si ride).

Avv. D'Angelantonio. Il teste nella sua deposizione scritta disse di essersi accorto che era capitato in mezzo a degli imbrogli. A chi si riferiva in questo suo giudizio benevolo?

Teste. Non dissi così, ma dissi che mi pareva un imbroglio.

Avv. D'Angelantonio. Si capisce, ha sbagliato a scrivere il giudice!

Serafini Giuseppe. Faceva parte della Commissione di sconto del Credito Centrale del Lazio. Non sentì mai parlare dell'affare Cortese prima dell'arresto.

Avv. D'Aquila. Ricorda il teste di aver proposto operazioni di sconto vincendo le resistenze del Manfredini?

Teste. Sì, lo ricordo.

A domanda dell'avv. *Gregoraci* il teste dice che egli fa parte della Commissione di Esoneri. Ebbe da Manfredini delle raccomandazioni per la sua proroga ed egli ne parlò al Relatore colonnello Costi, il quale constatò che lo meritava.

A domanda dell'avv. *D'Aquila*, il comm. Serafini dice che egli è anche consigliere della Camera di Commercio, della Banca d'Italia.

Avv. Gregoraci. E perchè desiderava anche un posto al Credito Centrale?

Teste. Perchè io sono cattolico fervente.

Dopo le altre domande e contestazioni si chiama il sarto *Andrea Cadolo* che era creditore di Cortese e fu pagato.

A tarda ora l'udienza continua con deposizioni insignificanti.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che proroga il termine stabilito dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1308, concernente i regolamenti per i vari personali della ferrovia dello Stato.

Decreto Luogotenenziale che bandisce un concorso per uno studio sulle vicende della marina mercantile a vapore nel Regno delle Due Sicilie dal 1818 al 1860.

Ultime notizie e informazioni

Un nuovo momento del dissidio socialista

L'*Avanti* col titolo « Non possiamo tacere » pubblica un articolo nel quale, dopo avere detto degli sforzi fatti per mantenere l'unità del partito, cercando di interpretare « l'animo e la volontà delle nostre folle », e in pari tempo concedendo tutto il possibile al pensiero delle minoranze, conclude per riconoscere un profondo dissidio nel Partito, specie riguardo l'azione politica del gruppo parlamentare. E scrive in proposito precisamente:

« *Fingemmo di non accorgerci degli approcci Treves, Modigliani, Orlando e Nitti subito dopo Caporetto; come tacemmo per disciplina — diremmo meglio per indisciplina — di Partito, quando per la prima volta alla Camera i deputati socialisti furono eletti negli uffici coi voti dei seguaci dell'on. Giolitti.*

« *Ma oramai le manifestazioni di un evidente proposito collaborazionista sono tali che non possiamo più tacere; sono anzi tali che, se noi tacessimo più oltre, crederemmo di mancare al nostro dovere. L'Avanti non può continuare a scrivere di intransigenza mentre altri combina alleanze in Parlamento. Esso non vuol imporre ad alcuno di non seguire la via che in coscienza crede la migliore; ma non intende neppure di essere trascinato per essa se la ritiene quella della perdizione. A ciascuno la propria responsabilità.*

« *Gli ultimi episodi parlamentari con la elezione di due deputati socialisti — Maffioli e Graziadei — coi voti dei seguaci di Giovanni Giolitti, a membri della Commissione di esame della questione delle esportazioni, sono tali da indurci a dichiarare il nostro pieno dissenso dalla politica che si va facendo strada nel Gruppo parlamentare.*

« *La politica del partito socialista non può consistere nel destreggiarsi fra questo e quel gruppo politico per pesare ora su questo ora su quello nel continuo altalenare dell'uno e dell'altro nella direzione della cosa pubblica.*

« *Per noi non c'è che una politica possibile: la nostra; quella che tende alla conquista proletaria del potere. Perchè questa politica approdi è necessario che noi abituiamo il proletariato a vedere il blocco borghese ed a considerarlo tutto intero come nemico.*

« *Abbiamo parlato chiaro per obbedire ad un nostro preciso dovere.* »

Le dichiarazioni dell'*Avanti!* vengono a confermare una impressione, anzi un riconoscimento che era già nello spirito di tutti; il dissenso fra le due correnti del partito, quella che si potrebbe chiamare *culturale*, e quella che l'on. Treves in altri tempi qualificava di *foliaiola*, essendo troppo evidente per potere essere diminuito.

Il dissidio è antico, ed ha preso mano mano diverse forme nelle lotte fra intransigenti e riformisti. La novità odierna è questa: separazione, per cui viene riaffermato e prospettato di fronte alla immensa catastrofe storica di questa guerra, per la quale l'intransigenza socialista manifesta la più assoluta e fredda indifferenza, opponendo al gigantesco fatto mondiale la sua solita formula teorica bene sintetizzata nelle parole: — Per noi non c'è che una politica: la nostra: quella che tende alla conquista proletaria del potere. —

La conquista proletaria del potere: tutto il resto è fumo e folo, è storia e vita lunare. Anche se l'imperialismo militarista si mostra perfettamente indifferente, come vediamo in Russia, di condurre la sua conquista realistica tanto sui proletariati che sulle borghesie dei paesi nemici. Anche se il proletariato che si vanta di avere creata la più *kolossal* organizzazione socialista, cioè il proletariato tedesco, non dubita punto di allearsi al Kaiser per asservire, insieme con le odiate borghesie, anche i fratelli proletari degli altri paesi.

I nuovi orari dal 1° maggio

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha provveduto perchè dal 1.o maggio venga modificato l'orario di alcuni fra i treni più importanti, allo scopo di renderlo più consono alle eccezionali condizioni del momento; in attesa che, mediante un nuovo orario generale, in corso di preparazione, si possa in modo più energico meglio coordinare tutto il complesso delle comunicazioni ferroviarie.

Il direttissimo 9, in partenza da Torino alle 20, ritarderà il suo arrivo a Roma fino alle ore 11.

Il diretto 57, Bologna-Lecce, verrà anticipato in partenza da Bologna dalle 16,50 alle 13,46; partirà da Ancona alle 19,15, da Foggia alle 4,10, per arrivare a Bari alle 6. Da Bari proseguirà per Lecce alle 9,20, dopo attesa la coincidenza del direttissimo Roma-Taranto.

Il direttissimo R. P. Roma-Taranto, in partenza da Roma alle 20,30, arriverà a Bari alle 9, ed a Taranto alle 12,9. In senso inverso il direttissimo T. C. partirà da Taranto alle 13,20 per giungere a Roma alle 11,25.

Il direttissimo 102 Siracusa-Roma, posticiperà la sua partenza da Napoli dalle 3,50 alle 6, ed arriverà a Roma alle 11,25.

Il diretto 616, Roma-Castellammare, posticiperà la sua partenza da Roma dalle 16,40 alle 17.

Le bonifiche anche a privati

Il Ministro dei Lavori pubblici, on. Dari, ha presentato al Parlamento un progetto di legge inteso ad estendere le concessioni di opere di bonifica anche a Società ed a privati imprenditori, che offrono le necessarie garanzie.

E' noto che secondo la legge vigente, la esecuzione delle opere di bonifica, se non è assunta direttamente dallo Stato, può essere concessa soltanto a provincie, comuni e consorzi di proprietari interessati. Ma la la cooperazione delle provincie e dei comuni è mancata quasi del tutto; e l'azione dei Consorzi, se ha fatto ottima prova nell'Italia settentrionale ed in parte nella centrale, è mancata quasi del tutto nel Mezzogiorno e nelle isole. Quivi pertanto occorrerebbero fare assegnamento soltanto sulla azione dello Stato, che però, per quanto intensificata, non può da sola bastare al compito, reso ora urgentissimo dalla necessità di redimere la maggior parte possibile di territorio ai fini della immediata e redditizia valorizzazione agricola.

Le proposte dell'on. Dari, rendendo possibile l'intervento della iniziativa privata gioveranno certamente, se tradotte in legge, dello Stato alla attuazione più rapida ed intensa del vasto programma di bonificazioni, delle quali circa un milione di ettari attendono la redenzione igienica ed agricola.

Il progetto di legge contiene anche norme dirette ad assicurare che la bonifica idraulica venga integrata con quella agraria.

I "Romani,, per Palazzo Caffarelli

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale dei soci dell'Associazione fra i Romani, presieduta dal consigliere comunale avv. Grifi.

Il principe Augusto Torlonia fece la relazione dell'opera svolta dal Consiglio direttivo durante il 1917.

Su proposta Zuffi, venne nominato ad unanimità socio benemerito dell'Associazione l'assessore comunale ing. Paolo Orlando per i resultati fin qui ottenuti per il porto marittimo di Roma Ostia-Mare.

Riguardo alla votazione del nuovo Consiglio, si rinviarono le elezioni a domenica prossima.

Presentato dal socio sig. Bucci, venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione fra i Romani, riconosciuta la necessità materiale e morale di sgombrare Roma dal tedesco e che il diritto di tale rivendicazione più ch se altri spetta ai Romani per cui il Campidoglio è suolo sacro per la Storia di venti secoli, e per il diritto indiscutibile che a Roma ne viene; biasimando che si permetta che un trono imperiale tedesco sia eretto sul colle sacro di Roma come sfida alle giuste rivendicazioni nazionali; constatando come al desiderio di Roma si sia unita l'Italia tutta, dal mare alle Alpi con un solo grido: « fuori il barbaro dal Campidoglio »; fa voti per un'azione incofessa, continua, a ciò che il Campidoglio sia semplicemente italiano. »

Per il regime doganale

La Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio, ha ieri finito i suoi lavori dando incarico al presidente on. Pantano, di presentare una relazione generale sui lavori compiuti alla Commissione parlamentare.

La prima udienza

nel processo contro il "Bonnet Rouge,,

PARIGI, 30.

Dinanzi ai giudici che hanno pronunciato la sentenza di morte contro Bolo, sono comparsi oggi gli accusati del *Bonnet Rouge*. E' un processo per alto tradimento a cui manca il vero protagonista, Almereyda, che è morto in carcere, come è noto, pochi giorni dopo il suo clamoroso arresto e la cui morte è ancora avvolta nel mistero.

Sono noti i precedenti e le prime accuse lanciate contro il giornale disfattista, la cui redazione era un covo di traditori. Tra i principali accusatori emergono Daudet nella stampa, Barrère alla Camera e Clemenceau al Senato, la cui filippica contro il Ministro Malvy segnò l'inizio dell'energica epurazione. Gli attacchi di Daudet, che duravano da oltre un anno, non avevano mai dato alcun risultato positivo e Almereyda era riuscito perfino a fare condannare per diffamazione il suo avversario. Ma quando Clemenceau ebbe pronunziato il suo formidabile atto di accusa, i traditori, i loro complici e i loro protettori dovettero sentirsi perduti.

Il *Bonnet Rouge*, fondato nel 1913 dall'ex-anarchico Vigo, il quale si faceva chiamare Almereyda, sovvenzionato da Caillaux alla vigilia della guerra perchè prendesse le difese della sua signora e sovvenzionato anche da Malvy, aveva assunto, dopo i primi mesi del conflitto, un contegno equivoco che aveva destato i sospetti anche negli ambienti radicali. La sua propaganda disfattista si accentuò in modo singolare or fa un anno.

Ultimamente sarebbero venute a galla circostanze singolari favorevoli alla tesi dell'assassinio. Il successivo settembre erano arrestati altri amministratori e collaboratori del *Bonnet Rouge*, Marion, Goldsky, Landau e Jougla.

Davanti al tribunale il processo è cominciato tra la limitata curiosità del pubblico dinanzi al terzo Consiglio di guerra. Nemmeno al Palazzo di giustizia i dibattiti hanno suscitato sinora molto interesse. L'aula dove fu processato Bolo è riservata al processo dell'assassinio Guerrero. Alla banda del *Bonnet Rouge* è riservata una triste, angusta e buia sala del terzo Consiglio di guerra. Come dice un collega, è un ambiente così lugubre che ricorda una cantina durante un'incursione di *Gotha*.

Com'è noto, il processo è presieduto dal colonnello Voyer, lo stesso che presiedette il processo Bolo, e al banco del commissario del Governo vi è lo stesso tenente Mornet. Al banco degli accusati vengono per primi Duval e Goldsky. Dietro vi sono Landau e Jougla, e per ultimo Marion. Sono tutte figure volgari e comuni. Solo Landau ha un'aria energica e risoluta e un atteggiamento di sfida. Declinando le loro generalità, tutti rispondono: Giornalista, reporter, scrittore; ciò che fa sorridere i giudici poichè tutti sanno come, ad eccezione forse di uno o due, gli altri accusati hanno fatto del giornalismo per trarne una inconfessabile fonte di lucro. Nel pretorio siedono altri due accusati a piede libero, cioè Leymarie ex-direttore generale della pubblica sicurezza ed ex-capo del gabinetto di Malvy, colui che fece restituire a Duval il famoso *chèque*, e Vercasson, che spesso servì da intermediario per trasmettere a Duval altri fondi provenienti dalla Svizzera.

Leymarie, franco e corretto, con la faccia tutta rasa, col nastrino della Legion d'Onore all'occhiello, appare quanto mai indifferente e sicuro del fatto suo, e con voce chiara dice: « ex-direttore del Ministero degli interni ».

Segue la chiamata dei testimoni; molti non rispondono all'appello, e ciò indispettisce il numeroso collegio di difesa nel quale figurano alcuni avvocati di grido. Allora il tenente Mornet interviene dicendo: « Avete un mezzo semplice per regolare la faccenda. Pensate bene che quando si cita un tal numero di testimoni (la difesa ne ha chiamati oltre un centinaio) molti non si presentano. Fate la scelta, segnatemi quelli che vi sembrano realmente utili, e ci penserò io a farli venire ».

Si prevede che il processo durerà una dozzina di udienze.

La grande industria cotoniera dell'Italia meridionale

NAPOLI, 28.

Siamo in grado di dare con esattezza la notizia della importante operazione finanziaria compiutasi in questi giorni a Napoli, la quale consiste sul passaggio avvenuto della quasi totalità delle azioni della importante anonima « Manifatture Cotoniere Meridionali » dal gruppo svizzero che le deteneva alla « Banca Italiana di Sconto ».

In tal modo la Banca Italiana di Sconto si è assicurato anche il possesso della quasi totalità delle azioni delle altre società: Cotonificio riuniti di Salerno, Industrie tessili napoletane, Cotonificio di Spoleto, Società per l'incremento della cotonicoltura nell'Italia Meridionale.

Le Manifatture aumentano il capitale da L. 10.000.000 a 40.000.000 ed emetteranno 20.000.000 di obbligazioni ipotecarie, costituendo il più importante gruppo cotoniero d'Italia che occuperà circa 15.000 operai.

La importante operazione finanziaria si deve all'iniziativa del dott. Bruno Canto, uno degli uomini più in alto nell'ambiente degli affari in Napoli, il quale sarà l'amministratore Delegato della grande Società.

L'on. Comandini a Torino

TORINO, 30. — L'on. Comandini, trovandosi a Torino per la propaganda, ha visitato gli stabilimenti del cav. Giovanni Ambrosetti che esegue tutti i trasporti militari del nostro Governo e dei Governi alleati. Il Commissario per la propaganda si è felicitato con il cavaliere Ambrosetti, il quale in pochi anni, con la importante collaborazione del figlio Pietro, che ha impiantata e sviluppata la trazione meccanica e le officine, ha creato uno dei maggiori stabilimenti d'Italia.

Verona ai suoi alpini

ZONA DI GUERRA, 29 aprile.

Come la « Stefani » ha annunziato, i battaglioni *Verona*, *Monte Baldo*, e *Val d'Adige* hanno avuto ieri solenni onoranze nella città che ad essi dà largo tributo di uomini. In piazza Bra, tra un foltissimo pubblico, tra uno sventolar di bandiere, presenti autorità civili e militari, le rappresentanze degli eserciti alleati e dei battaglioni *Vicenza*, *Bedico*, *Val d'Adige*, sono convenuti i battaglioni alpini agli ordine del valoroso capitano Crespi, comandante il battaglione *Verona*. Dopo che le autorità militari ebbero passato in rivista i bei battaglioni, da un Comitato di dame veronesi, a mano della signorina Carla Pozzoni, venne consegnata la bandiera al battaglione *Verona*. La bandiera verde, frangiata d'oro da un lato ha lo stemma della città scaligera; dall'altro la scritta in oro: *Battaglione «Verona»* — 1915-1918 — *id excelsa tendo* ». La bandiera venne consegnata, tra uno scroscio di applausi della folla, e mentre squillavano le note della Marcia Reale. Non appena la bandiera fu portata in mezzo alle truppe, parlò il comandante del raggruppamento, colonnello Scandolara, che disse: « Il popolo veronese ha voluto onorare gli alpini e noi abbiamo accettato il cortese invito con commozione. Esso ha voluto offrire ai suoi alpini un vessillo dietro al quale sta il sorriso, la benedizione delle madri e delle spose — in un'intima fusione d'anime. Questa festa ha un alto significato di eccitamento per un glorioso avvenire, per le nuove lotte che stanno per riaccendersi. Noi, alpini col cuore saldo, con fede incrollabile, volontà ferrea, sventeremo il diabolico progetto teutonico che vuol ristabilire in Italia la forza e la inquisizione. Ma a noi spetta liberare le terre invase in nome di quel Dio che deve far trionfare il bene contro il male. A Vicenza, sul Berico, non è guari gli alpini davanti al Santuario hanno giurato di vincere. Lo giurate anche Voi! ».

Risposero come un sol uomo i cento e cento alpini che stavano sotto le armi. Parlarone quindi il prefetto conte Chiericati, l'assessore Bardesi dopo di che il generale Bompiani attaccò ai nastri dello stendardo la medaglia d'argento che il battaglione *Verona* si è guadagnata. Poche e nobili parole aggiunse la Madrina della bandiera, e quindi il capitano Crespi ringraziò Verona dell'omaggio reso ai suoi soldati; rievocò i fasti e le glorie del battaglione e promise, a nome dei suoi soldati, di combattere fino all'ultimo, poichè — egli disse, parafrasando una storica affermazione, — « non siamo insensibili al grido di dolore che viene dalle nostre terre invase ». Nobili parole pronunziò anche l'on. De Stefani, e quindi furono dispensate medaglie al valore a parecchi ufficiali ed alpini del battaglione. Con lo sfilamento in parata ebbe termine la cerimonia, durante la quale, malgrado il mal tempo, aeroplani nostri ed alleati volarono gettando messaggi di saluto e di plauso a Verona.

Gli operai della Vickers-Terni

Un esempio da imitare

Una speciale Commissione di operai esonerati della Società di Artiglieria ed Armamenti Vickers-Terni di Spezia con ammirevole slancio ha indirizzato ai compagni di lavoro «esonerati» un nobile manifesto per invitarli ad aderire alla sottoscrizione a favore degli orfani dei caduti in guerra mediante la ritenuta di L. 1 per quindicina.

Riportiamo qui appresso il Patriottico invito:

Spezia, 20 Aprile 1918.

Mentre sui campi fervo la lotta pel trionfo del diritto e della giustizia sul dispotismo teutonico, i nostri fratelli, col cruento sacrificio di sè stessi, contendono il passo al nemico che ancora e purtroppo calpesta il sacro suolo d'Italia nostra, noi prestiamo con fervida lena aiuto alla bisogna, allestendo il necessario materiale bellico col quale i nostri fratelli apriranno la via della vittoria.

Ma è necessario che coloro i quali così generosamente, fanno sacrificio della loro vita per la salvezza d'Italia e del suo popolo, abbiano la certezza che v'è chi pensa in Patria alle loro famiglie, ai loro bimbi soprattutto.

Già da ogni parte si organizzano Comitati civili di assistenza per le famiglie dei combattenti ed il Governo stesso ha provveduto alla miglior tutela col coordinare le stesse opere varie ed indirizzarle ad un efficace ed ordinato lavoro.

Di tali opere di carità nazionale, la più eccelsa ed impellente insieme à, a nostro parere, l'assistenza agli « Orfani dei caduti in Guerra ».

Non a tutti i caduti sul campo dell'onore fu dato provvedere alla sistemazione economica delle famiglie loro: la maggior parte di essi anzi sono figli del popolo e privi di beni di fortuna, sicchè non fu loro possibile provvedere a quei poveri cari lasciati nella lotta della vita proprio quando questa si è fatta più dura ed ogni giorno si va rincrudendo nelle sue asprezze.

Ebbene, a noi esonerati incombe il sacro dovere di tutelare l'avvenire morale ed economico dei figli dei nostri fratelli caduti: a noi che all'ombra delle officine, sia pur nel faticoso lavoro, non sentiamo così dappresso il pericolo della vita e che abbiamo in un modo o nell'altro di che far fronte alle gravi esigenze della vita odierna.

E che faremo noi esonerati?

Alla voce del cuore la risposta. Quantunque in questo caso non si possa parlare di gravità di sacrificio, tuttavia Vi diciamo: occorre un piccolo sacrificio.

Diamo anche poco, ma diamo tutti, ecco che l'aiuto diviene grande.

Volete una proposta? Eccola: sacrifichiamo una lira per quindicina. Vi pare eccessiva? Non crediamo.

Riteniamo anzi che molti di voi che conosciamo animati da fervido sentimento di carità e di amore per quanto ridonda a vantaggio dei poveri bimbi orfani, sorpasseranno quanto proponiamo noi. E noi ben volentieri constateremo di aver chiesto troppo poco, lieti soltanto di aver gettato il seme della carità a pro degli orfani dei caduti in Guerra, in così fertile terreno.

Esonerati, pensiamo agli orfani!

Possa la voce della pietà e della fratellanza posare un obolo su quelle piccole mani che si stendono tremanti alla nostra carità, e su quei visini pallidi ed emaciati tergasi il pianto, il singulto del dolore perchè vi torni ad aleggiare un sorriso il sorriso buono, riconoscente, giocondo di quella fragile età; quel sorriso che sarà per noi tutti la ricompensa più bella, più alta, più degna!

Aldi Luigi — Avalli Luigi — Bianco Attilio — Bonfanti Napoleone — Baldisseri Filippo — Bini Imelo — Brioschi Alfredo — Baldin Raimondo — Castagnaro Edoardo — Degl'Innocenti Didaco — Delmonte Angelo — Donalisio Pietro — Feli Luigi — Freccero Davide — Frediani Lanciotto — Landi Ferdinando — Lari Gino — Mannucci Cesare — Martinelli Vasuvio — Mascellanti Angelo — Montesi Gualtiero — Moriondo Alberto — Muccrati Sergio — Musoline Romeo — Neri Arrigo — Pagano Pietro — Palazzi Benedetto — Rossi Arturo — Santamaria Emilio — Santini Giulio — Sartori Giovanni — Storti Umberto — Tarli Ottorino — Tessera Luigi — Tironi Enrico — Tuccori Attilio — Valpreossi Giacomo.

ULTIM'ORA

L'Olanda avrebbe ceduto alla Germania

LONDRA, 30.

Il corrispondente da Berlino del « Niewe Rotterdamsche Courant » ha telegrafato sabato che « nei circoli autorevoli berlinesi prevale la fiducia circa l'esito dei negoziati coll'Olanda e sebbene i risultati non siano ancora noti si crede che la vertenza sia affatto risolta ».

Questa nota, probabilmente d'intonazione ufficiosa, significa, secondo un dispaccio da Rotterdam al « Daily Telegraph », che il Governo tedesco è pel momento soddisfatto essendo riuscito a costringere l'Olanda a cedere alle sue domande, e in mancanza di conferma da parte del Governo olandese bisogna supporre che in seguito alla recente sopraffazione tedesca il Governo olandese abbia dovuto riaprire la ferrovia del Limburgo e i suoi canali ai carichi di terriccio e di cimento diretti ad Anversa. Ciò è confermato dal giornale dell'Aja, il «Vaterland» il quale soggiunge che le discussioni continuano per determinare la quantità del materiale da trasportarsi nel Belgio attraverso l'Olanda.

La riapertura della Camera francese

PARIGI, 30.

La Camera riprende oggi i suoi lavori. Fin da ieri numerosi deputati sono giunti a Parigi ed hanno unanimemente rilevato l'eccellente stato d'animo delle popolazioni dei dipartimenti osservando che gli indirizzi dei Consigli generali riflettono esattamente i sentimenti del paese: ammirazione e riconoscenza per l'abilità e il valore dei nostri eserciti e degli Alleati; piena fiducia nel Governo e nel suo Capo.

La pace della Turchia col Caucaso

PIETROGRADO, 30.

L'Ambasciata turca è arrivata a Mosca. L'ambasciatore tedesco Mirbach ha conferito lungamente coi capi ucraini.

Si annunzia che una delegazione turca ha invitato la repubblica del Caucaso ad inviare delegati a Trebisonda per trattare la pace con la Turchia.

Una grossa menzogna tedesca

LONDRA, 30.

Un dispaccio da Stoccolma reca: L'*Aftonbladet* pubblica, e uno o due giornali riproducono, un telegramma da Zurigo (via Berlino) in cui si dice che una flotta completa di trasporti britannici aspetta nella Manica per ricondurre l'esercito britannico in Gran Bretagna in caso di bisogno. Da informazioni assunte dall'*Agenzia Reuter* all'Ammiragliato risulta che l'affermazione contenuta in questo telegramma da Stoccolma è priva di qualsiasi fondamento.

Il ricatto tedesco alla Russia

WASHINGTON, 30.

Il Dipartimento di Stato è informato che la Germania chiede alla Russia di scambiarsi i prigionieri e minaccia di impadronirsi di Pietrogrado, se il Governo russo non accettasse le sue condizioni. La Germania manda una commissione di 115 membri in Russia per presentare le sue richieste.

Tra Ypres e il Kemmel

le posizioni degli Alleati intatte

PARIGI, 30.

I tedeschi continuarono nelle Fiandre, durante il pomeriggio di domenica, attacchi nel settore di Locre, che vieta l'accesso al Mont Rouge; ma la resistenza delle truppe alleate ebbe ragione della loro tenacia. I villaggi di Locre e di Scherpenberg e l'incrocio di strade «80» rimasero in nostro potere. La mattina di lunedì il nemico rinnovò i suoi tentativi su tutto il fronte Meteren-lago Zillebeke, facendoli procedere da un bombardamento estremamente intenso con granate a gas tossici. Una lotta accanita si sviluppò, con particolare violenza alle due estremità della zona attaccata. Contemporaneamente il nemico si lanciava all'assalto delle posizioni belghe a nord di Ypres. Effettivi considerevoli furono impiegati nell'azione. Malgrado la ripetizione dei loro sforzi offensivi i tedeschi non riuscirono in alcun punto ad intaccare le posizioni alleate. Le perdite del nemico furono tanto sanguinose quanto vane.

Sul fronte a sud della Somme le due artiglierie si mostrano sempre attivissime nel settore Villers-Bretonneux-Hangard, ma finora non ne è seguita alcuna azione di fanteria.

E' da attendersi una ripresa delle operazioni in grande stile senza che le azioni dimostrative del nemico in varii settori ne facciano prevedere il punto.

Le perdite delle marine alleate

LONDRA, 30.

Ecco le cifre circa il tonnellaggio lordo perduto durante il mese di marzo, così per azioni di guerra come per rischi marittimi:

Marina britannica: 216,003; marine alleate e neutrali 165,628. Totale delle perdite: 381,631.

Il movimento delle entrate e delle uscite nei porti inglesi di navi da 500 tonn. e più è di 7,295,020 tonn. lorde.

RIVISTA "LA SOCIETA' PER AZIONI,,

Direttore avv. comm. GIUSEPPE CIMINO

ANNO VIII — Sommario del Fascicolo 16-30 Aprile 1918

Ancora le scandalo dei cascami (g. c.) — **Per una più stretta unione fra le nostre industrie**: Prof. avv. Agostino Ramella — **I problemi del concentramento industriale e le Società**: Prof. Gino Borgatta — **Note e questioni d'attualità** — **Informazioni**: Lo schema del nuovo codice aereo — Comitato Nazionale per l'approvvigionamento e ripartizione della carta — Circa la imposta sulle interessenze e provvigioni ai dirigenti e procuratori delle Società Commerciali — La costituzione in Roma di un Comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti — **Corti e Tribunali**: Rassegna della Giurisprudenza italiana, di guerra, estera, del lavoro, arbitrato e suoi limiti — Le Società con persone sospette — **Legislazione e pubbl. amministrazione**: Per i titoli al portatore in possesso del nemico — Il divieto di esportazione di capitali dalla Francia — Decreti Luog. di speciale interesse per le Società — IV Sezione del Consiglio di Stato: Proroga del permesso di ricerca di miniera, ecc. — **Mercato e finanza**: L'industria dello zucchero in Italia — Gli Istituti di Emissione e le grandi Banche durante il 1917 — Tra le Società Anonime — Cronache, ecc.

Col 1.o gennaio la Rivista si è trasformata da mensile in quindicinale.

Abbonamento annuo L. 25,05 — Direzione e Amministrazione: Via Boncompagni, 19, — Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.